

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

301^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1981

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente OSSICINI
e del vice presidente VALORI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni:

PRESIDENTE	Pag. 16113 e <i>passim</i>
ANDERLINI (<i>Sin. Ind.</i>)	16117
MAFFIOLETTI (<i>PCI</i>)	16119
MANCINO (<i>DC</i>)	16120
RASTRELLI (<i>MSI-DN</i>)	16121
• SPADACCIA (<i>Misto-PR</i>)	16114

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . .	16109, 16140
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	16111, 16141
Assegnazione	16110, 16140
Cancellazione dall'ordine del giorno . . .	16110
Presentazione del testo degli articoli .	16111
Presentazione di relazioni	16111
Trasmissione dalla Camera dei deputati .	16109

Discussione:

« Istituzione di un servizio civile presso i comuni, loro consorzi, le comunità montane e collinari sostitutivo del servizio militare di leva per i giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone, per il loro impiego nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane » (13), d'iniziativa del senatore Lepre e di altri senatori;

« Proroga delle disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730 » (387), d'iniziativa del senatore Giust e di altri senatori;

« Modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del decreto-legge 18 settembre 1976, numero 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite da-

gli eventi sismici dell'anno 1976, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730, e all'articolo 23 della legge 8 agosto 1977, n. 546 » (906), d'iniziativa del senatore Bacicchi e di altri senatori.

Approvazione di un testo unificato con il seguente titolo: « Modifiche ed integrazioni all'articolo 23 della legge 8 agosto 1977, n. 546, sulla ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia e della regione Veneto colpite dal terremoto nel 1976 »

BACICCHI (PCI)	Pag. 16139
CICCARDINI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	16137
FALLUCCHI (DC), <i>relatore</i>	16137
GIUST (DC)	16136
LEPRE (PSI)	16134

Discussione e approvazione:

« Revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta » (1493) (*Relazione orale*)

BOZZELLO VEROLE (PSI)	16131
FORMICA, <i>ministro delle finanze</i>	16124
FOSSON (Misto-UV)	16129
MANCINO (DC), <i>relatore</i>	16122

MODICA (PCI)	Pag. 16130
SAPORITO (DC)	16132

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazioni	16112
--------------------------------------	-------

GOVERNO

Trasmissione di documenti	16112
-------------------------------------	-------

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di presidenza	16109
---------------------------------	-------

INTERROGAZIONI

Annunzio	16141
Da svolgere in Commissione	16145

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDI' 4 AGOSTO 1981

	16145
--	-------

PARLAMENTI ESTERI

Trasmissione di documenti	16112
-------------------------------------	-------

PETIZIONI

Annunzio	16141
--------------------	-------

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Gruppi parlamentari, ufficio di presidenza

PRESIDENTE. Il Gruppo comunista ha proceduto, in data 29 luglio 1981, alla elezione del proprio Presidente: è risultato eletto il senatore Perna.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2727 — « Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1981, n. 378, concernente adeguamento del limite di reddito per l'applicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 della legge 24 aprile 1980, n. 146 » (1534) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 2655. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, concernente copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi contrattuali triennali relativi al personale civile dei Ministeri e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nonché concessione di miglioramenti economici al personale civile e militare escluso dalla contrattazio-

ne » (1535) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

C. 2745. — « Autorizzazione alla proroga della convenzione stipulata ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, convertito, con modificazioni, nella legge 27 marzo 1976, n. 60, per l'attuazione del sistema informativo del Ministero delle finanze » (1441-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del tesoro:

« Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 401, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali » (1526);

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici » (1527);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonché del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali » (1528);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dei lavori pubblici:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione » (1529).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

GUERRINI, BENASSI, FERMARIELLO, LIBERTINI, MAFFIOLETTI, MODICA, MONTALBANO, MORANDI, OTTAVIANI e VALENZA. — « Legge quadro per il servizio di trasporto persone mediante autoservizi pubblici non di linea » (1530);

MARAVALLE, ANDERLINI, OTTAVIANI, MARIOTTI, SPITELLA, VALORI e GROSSI. — « Rifinanziamento della legge 25 maggio 1978, n. 230, riguardante il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi » (1531);

SAPORITO, DELLA PORTA, SALERNO, FIMOGNARI e BOMBARDIERI. — « Interpretazione autentica delle norme relative al personale di cui agli articoli 3 e 5 della legge 14 dicembre 1942, n. 1689, riguardante la ricostruzione di carriera di alcuni ufficiali in particolari situazioni » (1532);

BERLANDA, BOZZELLO VEROLE, TRIGLIA, VITALE Antonio, PACINI, FIMOGNARI, LAPENTA, PALA, DELLA PORTA, DAL FALCO, FERRARA Nicola, D'AGOSTINI, AMADEO, BAUSI, COLELLA, D'AMELIO, DEL NERO e DERIU. — « Contributo annuo a favore dell'Istituto Italia-Spagna per la cooperazione politica, economica, culturale e sociale tra i due Paesi » (1533).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

PRESIDENTE. Il senatore Pittella ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: PITTELLA ed altri. — « Istituzione della professione di optometrista » (1186).

In data 29 luglio 1981, il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 246, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali » (1469) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti:

— in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, concernente copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi contrattuali triennali relativi al personale civile dei Ministeri e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nonchè concessione di miglioramenti economici al personale civile e militare escluso dalla contrattazione » (1535) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 4ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 401, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali » (1526), previ pareri della 1ª, della 6ª e della 7ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1981, n. 378, concernente adeguamento del limite di reddito per l'applica-

zione della detrazione d'imposta di cui all'articolo 3 della legge 24 aprile 1980, numero 146 » (1534) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici » (1527), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonché del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali » (1528), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) *ed 8ª* (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione » (1529), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 4ª Commissione permanente (Difesa), in data 29 luglio 1981, il senatore Fallucchi ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge:

LEPRE ed altri. — « Istituzione di un servizio civile presso i comuni, loro consorzi, le comunità montane e collinari sostitutivo

del servizio militare di leva per i giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone, per il loro impiego nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane » (13);

GIUST ed altri. — « Proroga delle disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730 » (387);

BACICCHI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730, e all'articolo 23 della legge 8 agosto 1977, n. 546 » (906).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

P R E S I D E N T E . La 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: « Revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta » (1493).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

BENEDETTI ed altri. — « Modificazione delle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316, 329 e 449 del codice di procedura penale » (987); *con l'approva-*

zione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge: GOZZINI ed altri. — « Modifiche alle formule di giuramento » (744);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

FAEDO. — « Provvedimenti a favore delle facoltà di economia e commercio e di lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Pisa » (370);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

Deputati SPATARO ed altri. — « Integrazione alla legge 5 giugno 1974, n. 283, recante provvedimenti in favore dei sinistrati della città di Agrigento colpiti dal movimento frano del 19 luglio 1966 » (1387) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

Deputati MORAZZONI ed altri. — « Integrazione dell'articolo 768 del codice della navigazione » (1396) (Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 29 luglio 1981, il senatore Manente Comunale ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pittella (Documento IV, n. 59).

Governmento, trasmissione di documenti

P R E S I D E N T E . Il Ministro della difesa ha trasmesso copia del verbale della riunione del 26 giugno 1981 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito.

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 9 luglio 1981, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di Società.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Parlamenti esteri, trasmissione di documenti

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati del Gran Ducato del Lussemburgo ha trasmesso, con lettera in data 13 luglio 1981, una mozione sulla sede delle istituzioni della Comunità europea ed, in particolare, del Parlamento europeo.

Detta mozione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Calendario dei lavori, variazioni

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità alcune modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori della prossima settimana, che risulta determinato nel modo seguente:

Martedì	4	agosto	(pomeridiana) (h. 17)
Mercoledì	5	»	(antimeridiana) (h. 10)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 17)
Giovedì	6	»	(antimeridiana) (h. 10)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 17)

-
- | | |
|--|---|
| <p>— Disegno di legge n. 1526. — Conversione in legge del decreto-legge concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali (<i>Presentato al Senato - scade il 28 settembre 1981</i>).</p> <p>— Disegno di legge n. 1534. — Conversione in legge del decreto-legge riguardante il limite di reddito per l'applicazione delle detrazioni d'imposta (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 19 settembre 1981</i>).</p> <p>— Disegno di legge n. 1527. — Conversione in legge del decreto-legge concernente norme per la ricostruzione delle zone della provincia di Trapani colpite dal terremoto (<i>Presentato al Senato - scade il 28 settembre 1981</i>).</p> <p>— Disegno di legge n. 1484. — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2 (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>).</p> <p>— Disegno di legge n. 1523. — Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete.</p> | <p>— Disegno di legge n. 1529. — Conversione in legge del decreto-legge riguardante proroga delle disposizioni concernenti la corresponsione dell'indennità di espropriazione (<i>Presentato al Senato - scade il 28 settembre 1981</i>).</p> <p>— Disegno di legge n. 1535 — Conversione in legge del decreto-legge concernente copertura finanziaria dei miglioramenti economici a favore del personale civile dei Ministeri e dei Monopoli di Stato (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade l'8 agosto 1981</i>).</p> <p>— Disegno di legge n. 1528. — Conversione in legge del decreto-legge concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali (<i>Presentato al Senato - scade il 28 settembre 1981</i>).</p> <p>— Disegno di legge n. 1381. — Determinazione della misura del canone dovuto dalla SIP (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>).</p> <p>— Autorizzazioni a procedere in giudizio (<i>Doc. IV, nn. 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64</i>).</p> |
|--|---|

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S P A D A C C I A . Chiedo la parola, onorevole Presidente, per esprimere la mia più viva protesta per il secondo differimento del disegno di legge n. 1484 riguardante l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 ed anche per l'abbinamento, che è stato deciso, della discussione di questo disegno di legge e del disegno di legge presentato dal Governo riguardante norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento della organizzazione denominata loggia P2.

Il disegno di legge riguardante l'istituzione della Commissione d'inchiesta era stato licenziato dalla Commissione affari costituzionali ed era iscritto all'ordine del giorno la scorsa settimana. Se noi lo avessimo approvato la scorsa settimana oggi sarebbe già praticamente approvato dalla Camera, i Gruppi e i due Presidenti sarebbero in grado di costituire la Commissione d'inchiesta e noi potremmo sperare, per l'inizio della ripresa dopo le ferie, in una rapida messa in opera della Commissione, il che costituirebbe un elemento quanto meno di certezza a livello parlamentare su una vicenda che è affidata a diverse magistrature, a diverse iniziative e a stravaganti rivelazioni di stampa che si susseguono le une alle altre.

Dopo questo primo differimento della scorsa settimana, che ha portato alla scomparsa del disegno di legge dal calendario, nelle giornate di lunedì e martedì l'ho cercata e poichè lei era fuori per ragioni del suo ufficio, le ho mandato una lettera. Questo disegno di legge, io...

P R E S I D E N T E . Non è scomparso: era iscritto all'ordine del giorno di oggi.

S P A D A C C I A . Diciamo che lo abbiamo ritrovato. Le assicuro che lunedì e martedì questo provvedimento non si ritrovava più. Ma fra le informazioni formali e quelle sostanziali, le notizie che venivano date già davano per scontato l'abbinamento,

prima ancora che la Commissione stabilisse che questo abbinamento era motivato.

Io ho partecipato, pur non facendone parte, ma in sostituzione del collega Stanzani, ai lavori della Commissione affari costituzionali dove abbiamo affrontato la discussione generale sul disegno di legge n. 1523. Ora, è chiaro che non esiste motivo di abbinamento, non esiste interferenza possibile tra i due provvedimenti. Del resto, con preveggenza e lungimiranza, la Commissione affari costituzionali, licenziando il disegno di legge sulla Commissione d'inchiesta prima della presentazione del disegno di legge sulle associazioni segrete da parte del Governo, aveva eliminato l'unica norma che poteva generare qualche motivo di interferenza, sopprimendo il secondo comma dell'articolo 7 che è quello che affidava alla Commissione — in base al comma precedente o con atto separato — il compito di formulare proposte dirette ad adeguare la legislazione vigente con particolare riguardo all'articolo 18 della Costituzione.

Caduta questa norma, cadeva sul piano sostanziale qualsiasi motivo di interferenza tra questo provvedimento e l'altro.

Sul piano procedurale a maggior ragione non esiste questa interferenza. Si tratta, da una parte, di un provvedimento che è già stato approvato dopo ampia discussione alla Camera dei deputati, che è giunto al Senato e che è stato licenziato dalla Commissione affari costituzionali, mentre l'altro provvedimento è in fase di avvio, in prima lettura al Senato e riguarda materia differente. Si tratta quindi di un procedimento che è ancora alla fase iniziale.

Allora mi devo chiedere il perchè di questi differimenti. Alla luce delle inconfutabili constatazioni che mi derivano dalla partecipazione alla discussione della Commissione affari costituzionali, devo dire — mi è già stato contestato — che non sussistono motivi nè sostanziali nè procedurali di differimento e tanto meno motivi di abbinamento delle due discussioni.

Se noi approvassimo oggi il provvedimento sulla Commissione d'inchiesta, metteremmo la Camera dei deputati, non noi, di fronte alla responsabilità, troncando i lavori og-

gi, di sospendere l'iter. Ci siamo già assunti la responsabilità la scorsa settimana di differirlo, ed è chiaro che se lo differiamo ancora di una settimana (sapendo la situazione della Camera, dove i Capigruppo, per quanto ne so, hanno preso in considerazione l'ipotesi di affidarlo immediatamente in sede legislativa) ci assumiamo noi, Senato della Repubblica, la responsabilità di una dilazione perlomeno di due mesi.

Tutti conosciamo i tempi della composizione ed i tempi dell'avvio di una Commissione di inchiesta.

Ritengo che ciò sia grave. C'è quindi una volontà politica da parte del Governo e della maggioranza o ci sono diverse volontà politiche. So che c'è una volontà politica del presidente del Consiglio Spadolini, che ha timore che nella sua maggioranza ci siano crepe sulle associazioni segrete e lo scioglimento della P2 e pensa di potere rinviare ed evitare queste crepe ancorando alla Commissione d'inchiesta questo provvedimento. Temo che accanto a questa volontà politica del Presidente del Consiglio (che è comunque anch'essa dilatoria e quindi grave da parte del Governo) ci siano altre volontà politiche di chi in realtà teme una Commissione d'inchiesta, non vuole che finalmente il Parlamento sia investito di questa inquietante vicenda e stabilisca per tutti delle regole di garanzia in una situazione in cui continuano a volare i coltelli dietro le schiene nel buio della notte e si assiste, attraverso la stampa o attraverso inchieste affidate a diverse magistrature, a vicende ed aspetti inquietanti che hanno quel sapore ricattatorio che purtroppo spesso caratterizza la nostra vita politica.

Ritenevamo e riteniamo che il Parlamento debba essere investito finalmente di questa vicenda, che l'unanimità dei consensi che si era raggiunta alla Camera dei deputati e poi in Commissione affari costituzionali al Senato sia un fatto incoraggiante, un segno positivo per il paese. Questo fatto dilatorio, questo voler rinviare l'unico dato intanto accertato su cui avevamo realizzato la convergenza, è un fatto inquietante e negativo per un'opinione pubblica che riceve op-

posti ed inquietanti segnali anche dalla classe politica.

Per sottolineare questa protesta — non so però se il Regolamento me lo consente — vorrei mettere in discussione rispettosamente la decisione presa dai Capigruppo proponendo il disinsabbiamento dei due provvedimenti e la loro reintroduzione nell'ordine del giorno della seduta di oggi.

P R E S I D E N T E . Senatore Spadaccia, il fatto che le ho dato la parola vuol dire che il Regolamento le consente di prendere la parola; dopo di che, se c'è una sua proposta, la metterò ai voti; di questo non deve dubitare.

Credo però opportuno, anche per orientare altri interventi, se dovessero sopravvenire (già ci sono due richieste), o per sollecitarne altri o per incoraggiare il silenzio, non so, dare alcuni chiarimenti, data la presentazione della questione un po' misteriosamente polemica che lei ha fatto in questo suo intervento. Giovedì scorso il Presidente del Consiglio chiese di venire lui stesso a partecipare alla riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi destinata, in quella circostanza, ad esaminare e fissare il calendario dei lavori. L'onorevole Presidente venne, rispose a certi quesiti che gli avevamo posto in relazione al rinnovamento di disegni di legge di conversione di decreti ed anche circa le posizioni che il Governo intendeva prendere su disegni di legge in discussione davanti alle Commissioni. Il Presidente del Consiglio, dopo aver dato esaurienti spiegazioni (a giudizio di tutti i partecipanti alla Conferenza) sulle materie sollevate dal Presidente a nome di tutti, ha annunciato che avrebbe sottoposto al Consiglio dei ministri un disegno di legge nella giornata successiva, cioè venerdì, per l'attuazione dell'articolo 18 della Costituzione, quello relativo alle società segrete, e alla regolamentazione eventualmente, ove fossero sorte, del loro scioglimento.

Il Presidente del Consiglio chiese se la Commissione competente, che già aveva licenziato per l'Assemblea il disegno di legge di iniziativa parlamentare, già approvato dalla Camera, circa l'istituzione di una Com-

missione d'inchiesta sulla P2, non ritenesse opportuno considerare l'ipotesi che in Assemblea si procedesse alla discussione congiunta del disegno di legge che la Camera ci aveva mandato, quello relativo alla istituzione di una Commissione di inchiesta, e del disegno di legge che il Presidente del Consiglio immaginava, ove fosse stato approvato il giorno dopo, di mandarci immediatamente, relativo all'attuazione dell'articolo 18 della Costituzione.

Fu discusso il problema e giustamente alcuni dei Presidenti dei Gruppi presenti dissero: ma come facciamo a pronunciarci se non sappiamo cosa c'è nel disegno di legge che ci manderete?

Arrivammo alla conclusione che il Presidente del Consiglio, informalmente, subito dopo, però, l'approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio dei ministri, ci avrebbe mandato un testo. E il Presidente del Senato, informalmente, lo avrebbe fatto conoscere alla 1ª Commissione e contemporaneamente a tutti i Presidenti dei Gruppi, affinché potessero dare ai loro rappresentanti in seno alla Commissione gli orientamenti che ritenessero opportuni.

Venerdì sera, puntualmente, il presidente del Consiglio Spadolini inviò a chi vi parla in questo momento fotocopia del disegno di legge che si accingeva a rendere pubblico e a trasmettere ufficialmente al Senato, essendo stato approvato dal Consiglio dei ministri. Fu fatta immediatamente fotocopia di questo disegno di legge e — mi pare — nella mattina di sabato fu fatto pervenire al presidente della 1ª Commissione, senatore Murmura, ed ai Presidenti di tutti i Gruppi parlamentari.

Prima che noi ci sciogliessimo, uno o due (mi esimo dal fare i nomi perchè non è un problema di polemiche questo: è esclusivamente un problema di informazione generale del modo in cui si svolgono le sedute della nostra conferenza dei Capigruppo) dei Presidenti dei Gruppi domandarono al Presidente del Senato se non ritenesse opportuno, non appena la 1ª Commissione avesse preso conoscenza del testo inviato dal Presidente del Consiglio dei ministri per la applicazione dell'articolo 18 della Costitu-

zione, riunire ancora la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per decidere il da farsi sulla proposta di abbinamento avanzata dal Presidente del Consiglio, restando inteso che il disegno di legge istitutivo della Commissione d'inchiesta, che già era iscritto il 23 luglio all'ordine del giorno dell'Assemblea, sarebbe stato frattanto rinviato e nuovamente iscritto all'ordine del giorno della settimana successiva, ossia della settimana corrente. Questo fu fatto, su richiesta del senatore Murmura, nella seduta del 23 luglio, dopo che già era stato comunicato all'Aula il nuovo calendario dei lavori, relativo al periodo 28 luglio-6 agosto 1981, che non poteva dunque comprendere il disegno di legge in questione.

Giustamente, pertanto, ieri il vicepresidente Ossicini ha disposto il reinserimento del provvedimento di inchiesta nel calendario dei lavori, perchè fosse iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna, non essendo lecito omettere surrettiziamente un adempimento al quale la Presidenza era tenuta, in base alla ricordata determinazione dei Capigruppo.

Questa mattina ho convocato quindi la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, presente anche il rappresentante del Governo, il ministro Radi, ed ho invitato ad essa anche il presidente Murmura della 1ª Commissione il quale ci ha informato che la Commissione aveva in corso — voglio essere preciso fino all'ultimo — l'esame preliminare del disegno di legge relativo all'applicazione dell'articolo 18 della Costituzione. Il senatore Murmura, al riguardo, immaginava che, poichè sul primo articolo grossi problemi non si erano presentati, la Commissione stessa potesse progettare (dico progettare, perchè era sopravvenuto l'avviso, presente il presidente Murmura, che la Commissione dopo le 13,30 aveva deciso di riconvocarsi per le 18) di continuare questo pomeriggio l'esame degli articoli residui del disegno di legge.

Completato l'esauriente scambio di idee che c'è stato tra tutti nella Conferenza dei Capigruppo (non tutti inizialmente erano dello stesso parere), siamo arrivati alla conclusione di deliberare il calendario dei la-

vori che io vi ho letto e, tutti coincidendo su questo punto di vista, di fare una discussione generale congiunta in Assemblea dei due disegni di legge, ad evitare che, a distanza di 4 giorni, si sentissero ripetere in Aula pressochè le stesse cose, con implicazioni più o meno polemiche o più o meno fondate.

A questa conclusione si è arrivati dicendo (come vi dovrò comunicare tra breve, dopo le vostre decisioni, se esse saranno di approvazione non smentita del calendario proposto dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi) che, dopo la discussione generale comune dei due disegni di legge, saremmo passati, nella stessa giornata e, se necessario, nella giornata successiva, giorno 6, all'esame dei singoli articoli, separatamente, di ciascun disegno di legge, e quindi alla deliberazione conclusiva su ciascun testo di legge.

Il problema che ha sollevato il senatore Spadaccia mi era stato anticipato in una lettera che cortesemente nella giornata di ieri aveva mandato al Presidente del Senato e della quale ho dato succintamente notizia stamane ai Capigruppo. Abbiamo dunque tenuto presenti tutte queste cose e anche le decisioni profilatesi alla Camera in ordine ai suoi lavori: ella è ingiusto — mi scusi — verso il Senato quando dice: se ora il Senato non delibera, si prende la responsabilità; no, basta che la Camera non decida di andare in vacanza in attesa che il Senato deliberi qualcosa nei prossimi giorni. Come è avvenuto moltissime volte — e come avverrà anche nella prossima settimana — il Senato, anzichè decidere di andarsene in vacanza (facendo così cadere tutti i decreti-legge che la Camera ha approvato e mandando al diavolo ogni cosa), ha deciso di stare qui altri tre o quattro giorni, per approvare e rendere compiuto il lavoro che, nei modi prescritti e con correttezza assoluta, la Camera ha creduto di svolgere.

Per quanto riguarda il problema della nomina della Commissione d'inchiesta, poichè ella mi sembra abbastanza informata di quello che avrebbe deciso e di come si sarebbe orientata la Conferenza dei Presi-

denti dei Gruppi della Camera, mi è giunta notizia che probabilmente la Camera, andando in vacanza prima di noi, si riconvocherà prima di noi, nelle prime giornate di settembre, mi pare lunedì 7 (non so se perchè è la festa di Santa Regina o per altro motivo): il giorno 7 settembre, se noi il 6 o 7 agosto avremo licenziato questa legge, la Camera potrà esaminare le nostre modifiche (può darsi anche che non si facciano modifiche: è vero che sono stati presentati degli emendamenti, ma non sappiamo cosa deciderà l'Aula).

Poi passeremo insieme alla soluzione da parte dei Gruppi di designare i membri della Commissione e da parte dei due Presidenti, con quella norma che continuo a considerare un po' strana dell'abbinamento della volontà dei due Presidenti, di nominare il Presidente.

Del resto (voglio mettere tranquillo, nel primo mese delle sue vacanze, il senatore Spadaccia), ci hanno portato notizia nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi che in ogni caso i Gruppi della Camera non immaginavano di presentare già nei prossimi giorni l'indicazione dei membri che li avrebbero dovuti rappresentare nella Commissione di inchiesta e restava da decidere questo problema: l'iniziale composizione della Commissione si sarebbe potuta immaginare o intravedere solo nel mese di settembre, anche nell'ipotesi in cui la legge fosse varata prima delle vacanze estive.

Questo ho voluto dirle per sdrammatizzare un poco le sue dichiarazioni e consentire quindi a tutti i colleghi di intervenire come riterranno opportuno per poi prendere le opportune decisioni.

A lei la parola, senatore Anderlini.

A N D E R L I N I . Noi non ci siamo opposti, signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di Conferenza dei Capigruppo a che si adottasse l'ordine del giorno che lei ha poco fa annunciato. Non ci opponiamo in quest'Aula a che quell'ordine del giorno sia definitivamente adottato e tuttavia, come abbiamo fatto nella sede della Conferenza dei Capigruppo, vogliamo anche in

quest'Aula esprimere alcune nostre perplessità, alcune nostre considerazioni.

È indubbio che sulla questione P2 questo ramo del Parlamento ha avuto un comportamento un po' diseguale. La nostra 1ª Commissione, con rapidità e proponendo un emendamento accettato da tutti e largamente significativo, ha portato avanti il suo lavoro. Il provvedimento è di fronte all'Aula da qualche settimana e noi invece abbiamo più volte esitato nell'iniziarne la discussione.

È vero — il Presidente del Senato ce l'ha spiegato — che c'è stato un intervento del Presidente del Consiglio che ha preannunciato il secondo provvedimento sulla P2, quello che viene considerato di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione, il che ha indotto anche noi a pensare che probabilmente bisognava andare ad un minimo di raffronto tra i due testi. E tuttavia, signor Presidente, non è senza significato il fatto che da una serie di avvenimenti che si sono verificati, tutti legittimi e tutti plausibili, si arriva alla conclusione che il Parlamento della Repubblica nel suo complesso non adotta a fine di questa sessione in via definitiva nessun provvedimento sulla P2.

Certo non è senza significato il fatto che noi nella giornata di mercoledì prossimo proveremo, credo con un dibattito serio e impegnativo cui parteciperanno tutti i Gruppi, ben due provvedimenti su questo avvenimento di così grosso rilievo nella recente vicenda politica italiana. Tuttavia — ripeto — non si può non sottolineare che alla fine, per la concatenazione degli avvenimenti, per il fatto che i colleghi della Camera hanno deciso di chiudere la loro sessione parlamentare nel corso di questa settimana, nessuno di questi due provvedimenti sarà legge dello Stato.

I tempi — lei, signor Presidente del Senato, ci dice — sono tutto sommato ragionevoli perchè l'altro ramo del Parlamento riprenderà i suoi lavori il 7 settembre; ci sono i tempi tecnici relativi alla nomina della Commissione d'inchiesta, bisognerà pur tener conto di questi fatti.

Ma mi si lasci considerare anche che i colleghi della Camera, a quel che si sa, a quel che è noto e che le agenzie hanno riportato, non sono affatto d'accordo sull'ordine del giorno con il quale si doveva aprire la nuova sessione dei lavori della Camera. Pertanto, ingolfato come è l'altro ramo del Parlamento da una serie di provvedimenti importanti, c'è il rischio che il provvedimento sulla Commissione d'inchiesta sulla P2 slitti ulteriormente.

Con l'aria che tira, con quel che è successo all'interno dei partiti della maggioranza a proposito dei presunti aderenti alla loggia P2, c'è da pensare, signor Presidente, che tutto questo non sia puramente casuale, dovuto a una fatale combinazione di avvenimenti, ma che possa essere il frutto di una serie di pressioni — lasciatemi dire — indebite da parte di chi all'interno della maggioranza tenta di allontanare, di evitare, di attenuare, di smussare le iniziative che si sono prese sia sul piano parlamentare, sia sul piano governativo. Bisogna dare atto a Spadolini che il provvedimento di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione lo ha presentato e lo ha presentato in tempo.

Mi lasci aggiungere, signor Presidente, proprio per motivare le nostre perplessità e rendere ragione del nostro stato d'animo, che non sono senza significato voci ricorrenti e dichiarazioni anche ufficiali fatte da alcuni esponenti della maggioranza e relative ad altri emendamenti che potrebbero essere apportati al provvedimento relativo alla Commissione d'inchiesta. Si parla di soppressione del secondo comma dell'articolo primo. Debbo dire con tutta franchezza che, se un emendamento di questo genere venisse approvato, mercoledì la maggioranza si troverebbe di fronte a una opposizione molto tenace su questo punto. Non possiamo consentire senza reagire conseguentemente che sia stravolto il testo arrivato dall'altro ramo del Parlamento. La nostra Commissione ha già apportato un emendamento significativo che va nella direzione giusta, ma un emendamento che depenni il secondo comma dell'articolo 2, cioè la

possibilità di reale incisione della Commissione d'inchiesta sulla struttura dell'amministrazione pubblica e parapubblica, non potremmo accettarlo a cuor leggero. Vi trovereste, cari colleghi della maggioranza, di fronte a una opposizione molto risoluta, che renderebbe difficile l'ultima settimana di lavoro di questo ramo del Parlamento.

Tanto mi sembrava di dover dire ai colleghi, nella speranza che le mie supposizioni siano errate o vadano al di là delle intenzioni di alcuni membri della maggioranza e che nella settimana prossima, nella giornata di mercoledì che è la giornata centrale (di solito il Senato il mercoledì è piuttosto affollato e le parole dette quel giorno in Aula hanno una certa eco nell'animo dei colleghi e anche fuori di qui), il Senato possa dare il segno della serietà con la quale si muove in direzione di una posizione seria, di una politica impegnativa e incisiva nei confronti di un fenomeno maleodorante, pesante, drammatico per molti aspetti, che ha inciso profondamente sulla nostra vita politica nelle ultime settimane, e che si è insinuato tanto profondamente nelle strutture dello Stato da mettere a rischio le stesse istituzioni repubblicane.

O diamo, come Assemblea, come uno dei due rami del Parlamento, la sensazione all'esterno che di fronte a questi problemi sappiamo quali sono le nostre responsabilità e che la Repubblica è pronta a reagire, come, mi auguro, faremo a larga maggioranza nella giornata di mercoledì prossimo, oppure debbo dire che si preparano tempi difficili per la vita delle nostre istituzioni.

PRESIDENTE. Ricordando le tradizioni del Senato, queste sue previsioni mi sembrano pessimistiche perchè lei sa con quale impegno sempre tutta l'Assemblea, dopo approfonditi dibattiti, è arrivata a soluzioni idonee a riaffermare il nostro comune attaccamento alla difesa strenua delle nostre istituzioni.

Vorrei quindi confortarla a non essere troppo agitato nei prossimi tre o quattro giorni perchè non dovrebbe avere delusioni.

A N D E R L I N I. Il mio stato di agitazione non dipenderà da me, signor Presidente, ma dagli emendamenti che saranno presentati o non saranno presentati.

PRESIDENTE. Dipenderà non tanto dagli emendamenti, ma dal voto che il Senato esprimerà nonostante gli emendamenti.

Il senatore Anderlini è testimone, con me, che questa mattina il senatore Gualtieri nella Conferenza dei Capigruppo ha sottolineato l'importanza di arrivare nello stesso giorno all'esame e all'approvazione dei due provvedimenti.

A N D E R L I N I. L'ho detto anch'io, signor Presidente. Bisognerà vedere se questo evento si verificherà al cento per cento.

PRESIDENTE. Io farò da ostetrico. Che altro posso dirle? La sala parto — lei lo sa — non produce aborti di regola.

M A F F I O L E T T I. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

M A F F I O L E T T I. Signor Presidente, nonostante i chiarimenti puntuali che lei ha fornito all'Assemblea e le parole rassicuranti che ella ha voluto pronunciare su questa vicenda, non posso che esprimere un disappunto serio e una riserva preoccupata dei senatori comunisti sulle decisioni adottate dalla Conferenza dei Capigruppo. Fatto si è che da tutto il complesso dell'iter dei due disegni di legge si desume che non vi è dubbio che era possibile concludere questa settimana l'esame dei due disegni di legge.

Non ho obiezioni di principio come quelle sollevate dal collega Spadaccia sulla eventualità che un abbinamento di questo genere fosse adottato; no, tutt'altro. Il problema è che stasera potevamo esaminare un disegno di legge, quello relativo all'attuazio-

ne dell'articolo 18 della Costituzione, che la Commissione questo pomeriggio poteva licenziare, e che l'altro disegno di legge, quello sull'inchiesta è pronto per l'esame dell'Assemblea da circa due settimane. Quindi ben si poteva raggiungere questo risultato in modo che l'altro ramo del Parlamento potesse adottare le decisioni conseguenti.

Ecco quindi la nostra preoccupazione, perchè non vi è dubbio che la decisione adottata può spianare la strada ad ulteriori riserve, attenuazione di impegno, può aprire la via a pericoli, ad alcuni dei quali ha fatto cenno il senatore Anderlini, ed altri ostacoli possono essere frapposti su una materia che richiede atteggiamenti univoci e conclusioni precise da parte del Parlamento. E voglio aggiungere che anche il Governo, soprattutto il Governo, ha qui da ribadire con chiarezza la propria responsabilità come deve farlo la maggioranza perchè certamente su questa vicenda della loggia P2 vi sono diverse strade: una regolamentare e amministrativa, l'altra giudiziaria, che compete naturalmente ai giudici, quella legislativa che ci compete; però percorrendo tutte queste vie con eguale impegno non vi è dubbio che non è possibile alcuna sottrazione di responsabilità da parte del Governo, responsabilità politica complessiva non solo di operare perchè tutte queste vie siano percorse, ma anche di vigilare perchè tutte le questioni connesse all'accertamento delle responsabilità relative all'appartenenza alla loggia P2 siano raggiunte e perseguite da un'azione vigile, rigorosa, preventiva. Ora qui dobbiamo richiamare queste responsabilità del Governo come fatto decisivo e dobbiamo anche sottolineare il fatto che la maggioranza è alla prova della sua condotta concorde, chiara, senza equivoci, perchè la prossima settimana almeno il Senato possa definire in modo conclusivo e significativo l'esame dei due disegni di legge, sia quello relativo all'inchiesta, che deve essere un'inchiesta seria, quindi non circoscritta ulteriormente rispetto all'ambito fissato dal disegno di legge (che del resto tutti abbiamo approvato sia nell'altro ramo del Parlamento che

nella Commissione affari costituzionali), sia quello sullo scioglimento delle società segrete in attuazione all'articolo 18 della Costituzione. Il nostro impegno in questa direzione sarà fermo e tenace.

M A N C I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N C I N O . Signor Presidente, dopo le comunicazioni che ella puntualmente ha reso all'Assemblea sulle varie fasi che hanno caratterizzato il rapporto Conferenza dei Capigruppo e Assemblea quanto alla discussione del disegno di legge relativo all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, avrei ben poco da aggiungere perchè i fatti sono esattamente questi. Ci siamo trovati di fronte ad una valutazione complessiva resa dal Presidente del Consiglio sulla opportunità di guardare all'insieme dei due provvedimenti, uno relativo all'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta e l'altro relativo alle norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione. Se abbiamo accettato tutti di rinviare, sia pure di una settimana, l'esame del disegno di legge relativo alla istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per collegarlo al disegno di legge relativo alle norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione, vuol dire che c'era una ragione logica che guidava l'accettazione di una valutazione complessiva d'insieme dell'uno e dell'altro provvedimento. Devo assicurare i colleghi degli altri Gruppi che non vi era da parte della Democrazia cristiana e — sono autorizzato a dire — da parte della maggioranza, nessuna volontà dilatoria per quanto riguarda il disegno di legge che reca il n. 1484.

Tanto premesso, il problema è questo: dinanzi alla Commissione affari costituzionali abbiamo ridotto tutti i margini di discussione, in sede di discussione generale, proprio per corrispondere a questa esigenza di tempi brevi tenuto conto anche delle ormai imminenti vacanze oggi della Camera e nella prossima settimana del Senato.

Le perplessità che vengono sollevate hanno una loro spiegazione, ma non hanno una giustificazione perchè pretendono di anticipare giudizi complessivi che tutti abbiamo convenuto di poter rendere nel momento in cui potremo guardare complessivamente anche al risultato dell'esame che è in atto dinanzi alla Commissione affari costituzionali del Senato.

Avremmo potuto sollevare parecchie questioni perchè è fuor di dubbio che noi con questo atto nominiamo un'altra Commissione bicamerale fra le numerosissime Commissioni bicamerali che abbiamo nominato da parecchie legislature fino a quella in corso. Non vi è dubbio che molti senatori sono impegnati nelle attività di queste Commissioni bicamerali. Avremmo potuto sollevare questo problema, che, peraltro, ha trovato sempre puntuale riscontro unanime in sede di Commissione affari costituzionali del Senato, e tuttavia non l'abbiamo fatto perchè ci rendiamo conto anche della delicatezza della materia. Poteva sembrare voler rifiutare la istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su problemi che davvero preoccupano tutte le forze politiche ed io posso dire in principal luogo la Democrazia cristiana.

Ciò premesso, non si può assolutamente pretendere un giudizio acritico, senatore Anderlini, circa le posizioni dei Gruppi politici: dipenderà dall'esame approfondito che noi stiamo facendo dinanzi alla Commissione affari costituzionali del Senato. E non è fuor di luogo qui constatare come, avendo bruciato tutti i tempi per la discussione generale, soltanto per l'esame dell'articolo 1 abbiamo impegnato l'intera mattinata di questa giornata e non abbiamo ancora raggiunto un risultato positivo in un confronto serio, oggettivo fra le forze politiche presenti in Commissione affari costituzionali. Non è una questione di poco conto, perchè si tratta, sì, di una norma precettiva, l'articolo 18 della Costituzione, ma si tratta di introdurre all'interno del nostro ordinamento un meccanismo che deve essere assolutamente garantista, che non faccia travalicare i poteri anche in casi di eccezionale urgenza. Da qui la preoccupazione

di tutti i Gruppi politici e quindi anche la preoccupazione del Gruppo della Democrazia cristiana.

Queste erano le ragioni poste a base della richiesta di abbinamento della discussione, perchè soltanto dall'esito dell'esame del disegno di legge relativo alle norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione avremmo potuto regolare il nostro comportamento, e credo anche quello del Governo, soprattutto in considerazione del fatto che chi responsabilmente ha sollevato questo problema di abbinamento è stato l'onorevole Presidente del Consiglio. Accedendo complessivamente alle valutazioni dell'onorevole Spadolini e ritenendo che vi sia un oggettivo abbinamento nella discussione dei due argomenti, affermiamo in questa sede responsabilmente che non abbiamo alcun interesse dilatorio: abbiamo interesse ad approvare la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 anche se nel corso della discussione porremo dei seri problemi sul piano parlamentare circa gli impegni che vengono richiesti a questi livelli e che sono la causa delle assenze di colleghi parlamentari i quali, impegnati nelle Commissioni bicamerali, non possono rendere il loro servizio dal punto di vista di un adempimento costituzionale nelle Commissioni permanenti e nell'Aula, cioè un corretto esercizio dell'attività parlamentare.

R A S T R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R A S T R E L L I . Signor Presidente, mi preme anzitutto dare atto al Presidente del Gruppo parlamentare che qui rappresento di aver molto ben operato nell'adire, nella Conferenza dei Capigruppo, alla richiesta di rinvio in modo da consentire una pronuncia unanime in quella sede. Questo per un preciso giudizio politico: giudizio politico che possiamo esprimere partendo da una posizione di vantaggio. Tutti possono vedere, leggendo il testo del disegno di

legge licenziato dalla Camera sulla Commissione d'inchiesta, che i primi firmatari di questa proposta di legge sono deputati del mio partito. Ciò non toglie però che in un momento di valutazione politica, quale quella che è stata fatta prima all'interno del Gruppo e stamattina dal Presidente in sede di Conferenza, si sia rilevata da parte nostra l'assoluta prevalenza del disegno di legge sull'attuazione dell'articolo 18 della Costituzione rispetto all'altro problema.

E poichè abbiamo temuto — Spadaccia, abbiamo temuto — che il passaggio del solo disegno di legge sulla costituzione della Commissione d'inchiesta per la P2 avrebbe potuto rinviare nel tempo l'altro provvedimento, che riteniamo sostanzialmente più importante, anche se più difficile, abbiamo ritenuto opportuno aderire all'abbinamento perchè perlomeno possiamo contare che entro questa sessione di lavori del Senato entrambi i provvedimenti saranno licenziati da questo ramo del Parlamento.

Riteniamo di dover rivendicare questa scelta libera e responsabile, non solo in relazione al fatto che siamo stati i primi a proporre la Commissione d'inchiesta sulla P2, non dimenticando peraltro che in un caso precedente — parlo della Commissione Sindona — dal momento in cui fu approvata la legge istitutiva al momento in cui la Commissione si insediò passarono ben sei mesi. Quindi chi è cultore del tempo sappia anche le difficoltà obiettive che un simile disegno può comportare nella sua esplicitazione.

Abbiamo quindi interesse immediato, assoluto — e lo abbiamo dimostrato col nostro atteggiamento — a vedere i due provvedimenti viaggiare in abbinamento, nella speranza che anche l'altro ramo del Parlamento possa operare nella stessa maniera.

Per quanto riguarda la solerzia del senatore Spadaccia nel rivendicare sempre il ritmo dei lavori e la responsabilità, che egli sente, di portare avanti un certo discorso, devo ricordare al senatore Spadaccia che egli è rappresentante di un certo gruppo che,

con un brutale atteggiamento, ha impedito all'altro ramo del Parlamento di portare avanti taluni disegni di legge, come avrebbe voluto e potuto fare la maggioranza liberamente espressa nel Parlamento italiano. Quindi non rivendichi al suo partito e a se stesso posizioni che non è in condizioni nè morali nè politiche di sostenere.

Ho voluto fare questo intervento per poter precisare fino in fondo la posizione del nostro Gruppo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta del senatore Spadaccia intesa a modificare il calendario dei lavori per consentire la discussione nella seduta odierna del disegno di legge n. 1484. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvata.

Si intende pertanto approvato il calendario dei lavori adottato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta » (1493) (Relazione orale)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

M A N C I N O , relatore. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge che è all'esame del Senato ha per oggetto la revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta. Come è noto, l'articolo 12 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, prevede l'emanazione di disposizioni per il coordinamento della disciplina delle entrate tributarie delle regioni a statuto speciale.

Presidenza del vice presidente OSSICINI

(Segue M A N C I N O , relatore). Ciò nel rispetto, è detto nell'articolo 12, dei principi e delle procedure stabiliti dai relativi statuti speciali, dalle successive modificazioni ed integrazioni, mediante l'emanazione di norme ordinarie intese a modificare le disposizioni statutarie e le norme di attuazione in materia finanziaria, determinando conseguentemente i tributi di competenza dello Stato il cui gettito per intero o per quote va devoluto in relazione ai tributi aboliti, modificati o diversamente attribuiti, per assicurare alle regioni a statuto speciale entrate complessivamente non inferiori al gettito e alla compartecipazione al gettito dei tributi aboliti. Nelle more della emanazione di queste disposizioni, si è provveduto ad un regime provvisorio con l'erogazione in un primo momento del 10 per cento e in un secondo momento del 15 per cento, prorogando il termine del periodo di finanziamento che era stato previsto dalla legge da me citata, 9 ottobre 1971, n. 825.

C'è stato un rapporto abbastanza sofferto fra la regione Valle d'Aosta e lo Stato. A seguito dell'approvazione della legge 16 maggio 1978, n. 196, vi è stato il trasferimento di personale e di funzioni statali alla regione, con una situazione che ha comportato sacrifici enormi da parte del bilancio valdostano, pareggiato attraverso la contrazione di mutui passivi per circa 9 miliardi per il 1980 e per oltre 30 miliardi per il 1981. Il provvedimento attribuisce alla regione tributi di nuova istituzione, l'IRPEF, l'IRPEG, l'IVA, in luogo di quelli soppressi, nella percentuale modificata dalla Commissione affari costituzionali del Senato dei nove decimi del gettito riscosso nell'ambito regionale, proprio perchè il maggiore gettito dato da questo tributo dovrà consentire alla regione di avere entrate non inferiori a quelle percepite prima della riforma tributaria. Questo è lo spirito informatore di tutto il disegno di legge. Vi è conseguentemente l'abrogazio-

ne, prevista proprio dall'articolo 17, dell'articolo 49 della legge n. 196 del 1978. Rinuncerei ad illustrare l'articolato nei singoli articoli, rilevando che la Commissione affari costituzionali del Senato ha apportato modifiche che erano in stretta correlazione con lo statuto speciale (articolo 12 dello statuto della Valle d'Aosta) e che l'ultimo comma dell'articolo 3 era di doverosa applicazione nella misura di nove decimi anzichè dei sette decimi. Per il resto vi poteva essere anche una discrezionalità da parte del Governo, se accettata anche dal Parlamento, tant'è che il disegno di legge del Governo disciplinava il conferimento dei sette decimi del gettito dei tributi che vengono previsti nell'articolo 2, nell'articolo 3 e nell'articolo 4.

La Commissione affari costituzionali ha anche, con riferimento alla legge 6 dicembre 1971, n. 1065, e allo schema inviato, per avere il prescritto parere, al Consiglio regionale della Valle d'Aosta, elevato da sette decimi a nove decimi il gettito delle imposte erariali.

Questa è la modificazione più sostanziale apportata dalla Commissione affari costituzionali; un'altra modificazione è quella relativa all'articolo 16 in cui si precisa che il Governo è delegato ad emanare, entro il termine indicato dall'articolo 72 della legge n. 196 del 1978 e con gli stessi principi, procedure e criteri direttivi, norme relative al trasferimento alla regione Valle d'Aosta delle funzioni, del personale, dei beni degli enti soppressi ai sensi dell'articolo 1-bis del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481.

Tenuto conto della politica del Governo, con riferimento all'inflazione in atto e al contenimento della spesa pubblica, la Commissione affari costituzionali del Senato è stata sensibile nel limitare ai sette decimi gli effetti dei nove decimi introdotti come norma a regime per quanto riguarda i soli esercizi finanziari 1981 e 1982, in modo che anche la regione Valle d'Aosta possa dare

un contributo nella contrazione della spesa pubblica.

Credo che a seguito di queste modificazioni, che peraltro hanno comportato alla fine il voto favorevole della Commissione affari costituzionali, io possa raccomandare all'Aula l'approvazione del disegno di legge nel suo complesso.

P R E S I D E N T E . Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al Ministro delle finanze.

F O R M I C A , *ministro delle finanze.* Il Governo si associa alle parole del relatore.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *segretario:*

Art. 1.

La regione Valle d'Aosta provvede al suo fabbisogno finanziario:

a) con le entrate tributarie, costituite da quote di tributi erariali, da proprie imposte, sovrainposte e tasse regionali, nonché da altre consimili entrate di diritto pubblico, comunque denominate, derivanti da concessioni od appalti;

b) con i proventi derivanti dai suoi beni demaniali e patrimoniali o connessi con la attività amministrativa da essa svolta, nonché con i contributi e le assegnazioni dello Stato.

(E approvato).

Art. 2.

Sono attribuiti alla regione Valle d'Aosta i nove decimi del gettito delle sottoindicate imposte erariali sul reddito e sul patrimonio percette nel territorio regionale:

a) imposta sul reddito delle persone fisiche;

b) imposta sul reddito delle persone giuridiche;

c) ritenute alla fonte di cui al titolo III del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

d) imposte sulle successioni e donazioni e sul valore netto dell'asse ereditario.

(E approvato).

Art. 3.

Sono attribuiti alla regione Valle d'Aosta i nove decimi delle sottoindicate tasse ed imposte erariali sugli affari percette nel territorio regionale:

a) imposta sul valore aggiunto, compresa quella relativa all'importazione, al netto dei rimborsi effettuati ai sensi dell'articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni;

b) imposta di registro;

c) imposta di bollo;

d) imposta erariale dovuta per la trascrizione, iscrizione e annotazione di atti nel pubblico registro automobilistico;

e) imposte ipotecarie;

f) tasse sulle concessioni governative;

g) tasse di pubblico insegnamento;

h) tasse di circolazione sui veicoli a motore e rimorchi immatricolati nella regione.

Sono altresì attribuiti i nove decimi dei canoni riscossi dallo Stato per le concessioni di derivazioni di acque pubbliche a scopo idroelettrico di cui all'ultimo comma dell'articolo 12 dello statuto speciale.

(E approvato).

Art. 4.

Sono attribuiti alla regione Valle d'Aosta i nove decimi del gettito delle sottoindicate imposte erariali sulla produzione, sui consumi e le dogane, e dei monopoli e del lotto percette nell'ambito regionale:

a) imposte di fabbricazione sugli spiriti e sulla birra;

- b) imposta sull'energia elettrica;
- c) imposte di consumo sul caffè e sul cacao;
- d) sovrimposta di confine;
- e) proventi del monopolio sui tabacchi per le vendite afferenti al territorio regionale limitatamente alla parte da considerarsi come imposta di consumo;
- f) proventi del lotto al netto delle vincite.

È altresì attribuita alla regione Valle d'Aosta una quota commisurata ai nove decimi del gettito delle imposte di fabbricazione, rilevata dal competente ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione nell'anno antecedente a quello cui la devoluzione si riferisce, sulla benzina, sugli olii da gas per autotrazione e sui gas petroliferi liquefatti per autotrazione, erogati non in esenzione fiscale dagli impianti di distribuzione stradale situati nel territorio regionale.

(È approvato).

Art. 5.

La devoluzione alla regione Valle d'Aosta delle quote di proventi erariali indicati nei precedenti articoli viene effettuata al netto delle quote devolute ad altri enti ed istituti.

Nel relativo ammontare sono comprese anche le entrate afferenti all'ambito regionale ed affluite, per esigenze amministrative, dal territorio della regione stessa ad uffici situati fuori del territorio medesimo.

L'intendenza di finanza di Aosta provvederà mensilmente, mediante ordinativi su ordini di accreditamento emessi senza limiti di importo, a corrispondere alla regione Valle d'Aosta le quote dei proventi ad essa spettanti a norma degli articoli 2 e 3 e del primo comma dell'articolo 4 della presente legge sulla base dei versamenti in conto competenza e residui effettuati nella coesistente sezione di tesoreria provinciale dello Stato e dei versamenti di cui al secondo comma.

La stessa intendenza provvederà altresì a corrispondere annualmente alla regione Valle d'Aosta, mediante ordinativi su ordini

di accreditamento emessi senza limiti di importo, il provento di cui all'articolo 4, secondo comma, determinato con le modalità ivi indicate.

(È approvato).

Art. 6.

Fra le entrate devolute alla regione Valle d'Aosta ai sensi della lettera c) dell'articolo 2 della presente legge è compresa anche la quota di nove decimi del gettito delle ritenute alla fonte di cui all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, comprese quelle effettuate dalle amministrazioni indicate nell'articolo 29 dello stesso decreto, sugli emolumenti corrisposti a soggetti che prestano la loro attività presso stabilimenti o uffici ubicati nell'ambito del territorio regionale nonchè le ritenute effettuate sui trattamenti pensionistici corrisposti in Valle d'Aosta ancorchè affluite fuori della regione.

È escluso dalla devoluzione alla regione Valle d'Aosta il gettito derivante dalle ritenute di cui al primo comma operate dai sostituti di imposta sopra indicati aventi domicilio fiscale nella regione stessa a carico di soggetti che prestano la loro attività presso stabilimenti od uffici ubicati fuori dal territorio regionale.

I sostituti di imposta di cui ai precedenti commi, diversi dalle amministrazioni statali, devono versare separatamente le ritenute operate a carico di soggetti che prestano la loro attività in stabilimenti od uffici ubicati nella regione Valle d'Aosta. Per la riscossione mediante ruoli esattoriali delle ritenute alla fonte operate dai suddetti sostituti d'imposta, i ruoli devono contenere l'indicazione separata delle ritenute relative a soggetti che prestano la loro attività in stabilimenti od uffici ubicati nell'ambito regionale.

Le amministrazioni indicate nell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, contabilizzano, per ciascun anno, le somme di cui ai primi due commi del presente articolo.

Fra le entrate devolute alla regione Valle d'Aosta, ai sensi della lettera c) dell'articolo 2, è inoltre compresa la quota di nove decimi del gettito delle ritenute alla fonte di cui all'articolo 26, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, relative agli interessi, premi ed altri frutti corrisposti a depositanti e correntisti da uffici postali e da sportelli di aziende ed istituti di credito operanti nella regione.

A tal fine l'amministrazione postale o le aziende ed istituti di credito suddetti contabilizzano, per ciascun anno, l'importo delle ritenute relative agli interessi, premi ed altri frutti corrisposti nell'ambito del territorio regionale.

(È approvato).

Art. 7.

Il rimborso dei tributi da parte dello Stato a titolo di indebito, inesigibilità ed altre cause, a favore di soggetti aventi il domicilio fiscale nel territorio regionale, fa carico alla regione Valle d'Aosta in proporzione alle quote ad essa assegnate e tenuto conto delle quote devolute ad altri enti ed istituti.

Per la restituzione allo Stato delle somme rimborsate per conto della regione Valle d'Aosta ai sensi del comma precedente sono istituiti nel bilancio regionale appositi capitoli di spesa.

(È approvato).

Art. 8.

Il provento derivante alla regione Valle d'Aosta da maggiorazioni di aliquote e da altre modificazioni dei tributi ad essa devoluti, disposte successivamente all'entrata in vigore della legge 6 dicembre 1971, n. 1065, ove sia destinato per legge, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, per la copertura di nuove o maggiori spese che sono da effettuare a carico del bilancio statale, è riversato allo Stato.

L'ammontare di cui al comma precedente è determinato per ciascun esercizio finanziario con decreto dei Ministri delle finanze e del tesoro, d'intesa con il presidente della giunta regionale.

(È approvato).

Art. 9.

Per provvedere a scopi determinati che non rientrano nelle funzioni normali della regione Valle d'Aosta, lo Stato assegna alla stessa, con legge, contributi speciali. Tali contributi devono in ogni caso avere carattere aggiuntivo rispetto alle spese direttamente o indirettamente effettuate dallo Stato con carattere di generalità per tutto il proprio territorio e sono assegnati anche in relazione alle indicazioni del programma economico nazionale.

(È approvato).

Art. 10.

Le leggi statali vigenti e quelle che saranno successivamente emanate riguardanti la attribuzione di tributi, contributi e diritti alle province, alle camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato, agli enti provinciali del turismo e agli altri enti e servizi assorbiti dalla regione Valle d'Aosta, nonchè la loro compartecipazione a tributi erariali ed altre provvidenze con carattere di generalità, si applicano anche nel territorio della Valle d'Aosta.

Le entrate relative sono versate alla regione Valle d'Aosta.

(È approvato).

Art. 11.

La regione Valle d'Aosta può assumere mutui ed emettere obbligazioni, per un importo annuale non superiore alle entrate ordinarie, esclusivamente al fine di provvedere a spese di investimento, nonchè al fine di assumere partecipazioni in società finanziarie regionali alle quali partecipino anche al-

tri enti pubblici ed il cui oggetto rientri nelle materie di cui agli articoli 2 e 3 dello statuto speciale od in quelle delegate ai sensi dell'articolo 4 dello statuto stesso.

La legge regionale che autorizza l'accensione dei prestiti di cui al precedente comma deve specificare l'incidenza dell'operazione sui singoli esercizi finanziari futuri, nonché i mezzi per la copertura degli oneri relativi e deve altresì disporre, per i prestiti obbligazionari, che l'effettuazione dell'operazione sia deliberata previo conforme parere del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, ai sensi delle leggi vigenti.

Ai prestiti contratti dalla regione Valle d'Aosta si applica il trattamento fiscale previsto per i corrispondenti atti dell'amministrazione dello Stato.

(È approvato).

Art. 12.

La regione Valle d'Aosta collabora all'accertamento delle imposte erariali sui redditi dei soggetti con domicilio fiscale nel suo territorio.

A tal fine la giunta regionale ha facoltà di segnalare, entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui scade il termine per l'accertamento, agli uffici finanziari dello Stato nella regione Valle d'Aosta, dati, fatti ed elementi rilevanti per la determinazione di un maggiore imponibile, fornendo ogni idonea documentazione atta a provarla.

Gli uffici finanziari dello Stato nella regione Valle d'Aosta sono tenuti a riferire alla giunta regionale i provvedimenti adottati in base alle indicazioni dalla stessa ricevute.

(È approvato).

Art. 13.

Il bilancio di previsione ed il rendiconto generale della regione Valle d'Aosta sono approvati con legge regionale.

L'esercizio provvisorio del bilancio può essere autorizzato con legge regionale per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.

Con la legge regionale di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuove o maggiori entrate nè disporre nuove o maggiori spese. Ogni altra legge regionale che importi nuove o maggiori spese ovvero minori entrate deve indicare i mezzi per farvi fronte.

(È approvato).

Art. 14.

Il presidente della giunta regionale provvede — mediante apposito ufficio per le contabilità erariali speciali ed in conformità alle vigenti norme — alla gestione dei fondi statali accreditati sulle contabilità stesse dal Ministero dell'interno e da altri Ministeri.

Il presidente della giunta regionale può delegare all'assessore regionale alle finanze la firma degli atti relativi alle contabilità erariali speciali di cui al comma precedente.

(È approvato).

Art. 15.

Ai fini fiscali ed amministrativi i contratti dei comuni e degli altri enti locali, che eccedano i limiti di importo entro i quali è consentito, ai sensi di legge, procedere a licitazione privata senza autorizzazione, debbono essere presentati per la registrazione fiscale entro 20 giorni dalla data in cui l'ufficiale rogante ha avuto notizia dell'apposizione sul contratto del visto di esecutorietà da parte del presidente della giunta regionale; i verbali e gli atti di aggiudicazione preparatori per i suddetti contratti non sono soggetti a registrazione fiscale. I contratti dell'amministrazione regionale della specie di cui innanzi non sono soggetti in nessun caso a visto di esecutorietà e per essi i termini per la registrazione decorrono dalla data di stipulazione.

(È approvato).

Art. 16.

Il Governo è delegato ad emanare, entro il termine indicato dall'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, e successive modificazioni, e con gli stessi principi, procedure e criteri direttivi ivi previsti, norme relative al trasferimento alla regione Valle d'Aosta delle funzioni, del personale e dei beni degli enti soppressi con l'articolo 1-bis del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641.

(*E approvato*).

Art. 17.

Il fabbisogno finanziario della regione Valle d'Aosta determinato con la presente legge comprende, oltre agli oneri derivanti da tutte le funzioni amministrative già attribuite o comunque anteriormente esercitate dalla regione Valle d'Aosta, anche gli ulteriori oneri inerenti alle funzioni già trasferite o da trasferire alla regione stessa con legge 16 maggio 1978, n. 196, e con il precedente articolo 16.

Al finanziamento delle funzioni delegate alla regione Valle d'Aosta con l'anzidetta legge n. 196 o con altre leggi si provvede mediante somme da prelevarsi dagli stanziamenti di spesa del bilancio statale relativi alle stesse funzioni delegate.

Per lo svolgimento da parte della regione Valle d'Aosta delle funzioni amministrative ad essa delegate sarà attribuita alla medesima, per le spese di funzionamento, una somma pari al 10 per cento dell'ammontare delle spese operative connesse all'esercizio della delega stessa.

L'articolo 49 della legge 16 maggio 1978, n. 196, è abrogato con effetto dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

(*E approvato*).

Art. 18.

Agli oneri derivanti dalla presente legge si fa fronte con il fondo occorrente per

l'attuazione dell'ordinamento regionale delle regioni a statuto speciale iscritto annualmente nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*E approvato*).

Art. 19.

La presente legge ha effetto dal 1° gennaio 1981.

Da detta data è abrogata la legge 6 dicembre 1971, n. 1065.

Dal computo delle somme spettanti alla regione Valle d'Aosta in base alla presente legge sono escluse quelle relative ai proventi erariali dell'articolo 2, ad eccezione di quelle relative ai proventi indicati alla lettera *d*), e dell'articolo 3, lettera *a*), di competenza di periodi di imposta o frazione di periodo, anteriori al 1° gennaio 1981.

Le somme comunque corrisposte alla regione Valle d'Aosta in base alla legge 6 dicembre 1971, n. 1065, successivamente all'inizio dell'anno finanziario 1981 se riferite all'anno finanziario stesso o agli anni successivi saranno detratte dall'ammontare delle somme attribuitele con la presente legge.

(*E approvato*).

Art. 20.

Per i soli esercizi finanziari 1981 e 1982 le quote attribuite alla regione Valle d'Aosta previste dagli articoli 2, 3, primo comma, 4, primo e secondo comma, 6, primo e quinto comma, vengono ridotte a sette decimi.

(*E approvato*).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

F O S S O N . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O S S O N . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, dopo avere espresso il mio ringraziamento al relatore, per una volta devo prendere atto con piacere che un provvedimento di cui avevo sottolineato la particolare urgenza al momento del recente voto di fiducia al nuovo Governo, ha trovato in questo ramo del Parlamento non solo la comprensione della Presidenza ma anche quella di tutte le forze politiche che hanno assecondato il mio compito di rappresentante della Valle d'Aosta, nel rendere particolarmente veloce l'iter di questo disegno di legge nelle varie Commissioni, sino al suo inserimento tempestivo nei lavori dell'Assemblea prima delle ferie estive. L'inconsueta rapidità di quest'iter è dovuta anche alla comprensione che le varie forze hanno manifestato esaminando nel merito il provvedimento e anche di questo comportamento voglio dare atto in questa sede perchè sono quasi sicuro che, travisando la realtà dei fatti, i vari partiti nell'ambito della mia regione cercheranno, ognuno per proprio conto, di attribuirsi il merito di essere stati i primi della classe nella difesa degli interessi della regione, vantando le amicizie o le influenze dei vari esponenti politici. Alla fine, l'unico che non avrà fatto niente probabilmente sarà il parlamentare valdostano. Per chi vi parla però quello che conta è il risultato e la coscienza di aver fatto il suo dovere.

A questa rosea premessa che riguarda il Parlamento devo purtroppo accompagnare una critica al modo con cui si è pervenuti a licenziare, da parte del Governo precedente, il provvedimento al nostro esame. Le lunghe trattative svolte tra il Governo, tramite i ministeri interessati e la giunta regionale, avevano portato alla stesura di uno schema di disegno di legge che nel febbraio di quest'anno veniva inviato dal Ministero del tesoro alla regione Valle d'Aosta e per conoscenza alla Presidenza del Consiglio dei ministri. La lettera che accompagnava lo schema di disegno di legge diceva: « ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12, punto 3, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, si trasmette lo

schema di provvedimento indicato in oggetto predisposto da codesta regione e rielaborato e perfezionato d'intesa tra il Ministero delle finanze e lo scrivente con preghiera di voler manifestare al riguardo la preventiva adesione di codesta regione ». Lo schema di disegno di legge, rifacendosi anche all'ordinamento finanziario del 1971, attribuiva alla regione Valle d'Aosta i nove decimi del gettito delle varie tasse e imposte elencati nei vari articoli. Il consiglio regionale, preso subito in esame il provvedimento, confermava la sua adesione. Senonchè, passavano alcuni mesi e a fine maggio il Consiglio dei ministri, mettendo il presidente della giunta praticamente di fronte al fatto compiuto, varava il provvedimento portando le varie quote di gettito dai nove decimi iniziali ai sette decimi.

Non posso astenermi dal rilevare che il modo in cui si è proceduto allora non mi pare conforme a quei criteri di correttezza che dovrebbero caratterizzare i rapporti tra Governo e regione, nè rispettoso dell'autonomia regionale.

Il Senato, con l'apporto delle varie forze politiche e con la comprensione dei rappresentanti del Governo, dimostrando un'apprezzabile sensibilità, ha voluto correggere l'impressione che aveva lasciato questo sistema di procedere. La 1ª Commissione, tenendo conto dei pareri espressi dalla 5ª e dalla 6ª, ha deciso all'unanimità che le quote attribuite alla regione Valle d'Aosta per le varie tasse e imposte dovevano essere riportate ai nove decimi, indicando in tale quota il regime ordinario e normale dell'ordinamento finanziario della regione.

In considerazione però della difficile situazione che attraversa il paese e tenuto conto che un accordo in merito era stato raggiunto tra il Governo e la giunta regionale, nel provvedimento è stato inserito l'articolo 20 che stabilisce che, limitatamente agli esercizi finanziari 1981 e 1982, le quote dei nove decimi dei vari articoli, ad eccezione di quella dell'ultimo comma dell'articolo 3, sono ridotte in via straordinaria ai sette decimi. Se si tiene conto che più del 60 per cento delle tasse e imposte ammesse a riparto sono costituite dall'IVA e dalle tasse doganali provenienti dall'autoporto di Aosta, IVA e tasse

che sono aumentate considerevolmente in questi ultimi anni, ma che quest'anno denotano già una diminuzione e molto più potranno diminuire in futuro per la concorrenza dei nuovi trafori del Frejus e del Gottardo, mi pare di poter dire che la soluzione proposta va incontro da una parte alle esigenze della regione, senza dimenticare però l'attuale critica situazione economica del paese.

Desidero quindi concludere ringraziando tutti i colleghi senatori che mi hanno dato il loro appoggio — e non voglio fare dei nomi per non dimenticare nessuno — e con l'augurio che l'Assemblea approvi questo provvedimento. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

M O D I C A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O D I C A . A nome del Gruppo comunista annuncio il voto favorevole che, voglio dire subito, vi sarebbe stato anche se il disegno di legge non avesse subito in Commissione quei cospicui miglioramenti ai quali ha già fatto cenno il senatore Fosson. Naturalmente la nostra soddisfazione per questo disegno di legge è accresciuta dal fatto che la Commissione ha potuto migliorare in punti anche significativi il testo presentato dal precedente Governo.

Questa legge rende tardivamente giustizia a una regione a statuto speciale che si è vista sottoposta per dieci anni ad un regime finanziario transitorio che, come accade purtroppo in tanti campi nel nostro paese, per essere provvisorio stava diventando negativamente definitivo, costringendo le finanze di questa regione autonoma entro criteri e misure assolutamente incompatibili con i principi di autonomia sanzionati dal suo statuto. E lo statuto — non dobbiamo mai dimenticarlo — non è soltanto un punto di riferimento giuridico, ma rappresenta il patto che si è stretto tra la nostra Repubblica e la popolazione di una regione che non a caso, proprio per le sue tradizioni storiche, per la sua composizione etnica, per le sue

condizioni economiche, sociali e politiche, ha diritto in questa nostra Repubblica a una speciale autonomia. È un patto che nessuna delle due parti può tradire e che purtroppo il regime finanziario instaurato provvisoriamente dopo la riforma tributaria del 1971 ha in larga parte ridotto e disatteso.

Non vorrei essere criticato dal Presidente di questa Assemblea per essere uscito dal seminato se, senza soffermarmi più a lungo sul contenuto del disegno di legge che approviamo, farò due considerazioni, diciamo, a margine di questo disegno di legge. Non ho nessuna difficoltà a riconoscere al senatore Fosson, che è stato eletto nella Valle d'Aosta sulla base di uno schieramento elettorale che era in contrasto con quello nel quale si riconosceva il partito a cui appartengo, di aver operato in questa circostanza, come anche in altre, non come rappresentante di questa o di quella parte politica ma come rappresentante dell'intera popolazione valdostana. Se il senatore Fosson teme che questo successo dell'autonomia possa essere da taluno interpretato come un successo di parte, voglio dargli piena assicurazione che certamente non dalla nostra parte questo sarà affermato, e non perchè non ci siamo adoperati — il senatore Fosson lo sa — affinchè il disegno di legge raggiungesse quei contenuti che oggi approviamo, ma perchè siamo profondamente convinti che qui non si tratta di registrare il successo di questo o quel partito, di questo o quello schieramento: qui si tratta di registrare un successo del Parlamento.

È questo che noi vogliamo soprattutto sottolineare. Lo vogliamo sottolineare — questa è la seconda considerazione che volevo fare — in presenza di una condizione generale delle regioni a statuto speciale che continua purtroppo a gridare vendetta. Non possiamo dimenticare che, nel momento in cui finalmente diamo soddisfazione agli impegni costituzionali nei confronti della Valle d'Aosta, ancora il regime finanziario delle altre regioni a statuto speciale attende quella medesima regolamentazione che oggi approviamo per una sola regione.

Non possiamo dimenticare che quello che secondo gli statuti speciali doveva costituire

un rapporto privilegiato delle regioni a statuto speciale con lo Stato, grazie alla presenza delle commissioni paritetiche preposte, sulla base di intese fra il Governo e le regioni, all'attuazione degli statuti, si è trasformato purtroppo nel corso degli anni in una condizione di effettiva riduzione dell'autonomia, sicchè oggi molti si domandano se la « specialità » non vada riconosciuta, piuttosto che in un accrescimento dell'autonomia rispetto alle regioni a statuto ordinario, in una riduzione di questa autonomia. E ciò è anche conseguenza del fatto che su questi problemi troppo scarsamente ha potuto intervenire il Parlamento.

Consentitemi di manifestare questa convinzione: se anche per le altre regioni a statuto speciale, anzichè adottare i procedimenti previsti dalle norme statutarie, che sempre vengono difesi da queste regioni perchè garantiscono, almeno sulla carta, una particolare incisività alle loro opinioni nella discussione con la controparte Governo, fosse stato più attivamente impegnato il Parlamento, molto probabilmente oggi non dovremmo registrare la situazione negativa che siamo costretti a registrare per le regioni a statuto speciale e che finalmente modifichiamo a favore della regione Valle d'Aosta.

Del resto, pochi giorni fa, in questa stessa Aula, abbiamo potuto approvare un provvedimento che completa le funzioni amministrative di quella regione proprio grazie al fatto che, unica fra le regioni a statuto speciale, la Valle d'Aosta non ha la prerogativa della previsione di norme di attuazione emanate con decreti presidenziali concordati fra Governo e regione. Quella che apparentemente doveva costituire una diminuzione delle possibilità di questa regione si è rivelata, grazie all'intervento del Parlamento, una condizione che oggi pone questa regione in una situazione migliore rispetto a tutte le altre regioni a statuto speciale. Vorrei sottolineare questo fatto non accademicamente, non per sollevare una questione di principio o puramente giuridica, ma perchè proprio in questo ramo del Parlamento, in queste ore, discutiamo un decreto governativo sul taglio dei bilanci regionali che in-

terviene, per le regioni a statuto speciale, su questa situazione anomala e provvisoria decurtando ulteriormente entrate che, se commisurate alle condizioni precedenti alla riforma tributaria, erano già state pesantemente falcidiate, nel corso degli anni, a differenza di quanto è avvenuto per le entrate delle stesse regioni a statuto ordinario, in seguito alla svalutazione e all'inflazione. Infatti, i parametri che nella legge del 1971 consentivano gli adeguamenti delle somme sostitutive delle imposte soppresse, potevano apparire allora equi, ma oggi, al cospetto di una svalutazione come quella che conosciamo, sono divenuti semplicemente irrisori.

Nonostante questo, nel decreto relativo al taglio dei bilanci si torna a ribadire questo regime provvisorio e si operano ulteriori riduzioni rispetto alle previsioni di bilancio fatte all'inizio dell'anno finanziario.

Ciò dimostra ancora una volta come sia importante che il Parlamento intervenga su tutta la materia dell'ordinamento regionale. Penso che se ciò avverrà in seguito, come è avvenuto in questi giorni per la Valle d'Aosta, ne trarranno giovamento la nostra Repubblica e il corretto rapporto fra le regioni e lo Stato centrale. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BOZZELLO VEROLE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZELLO VEROLE. Signor Presidente, onorevole Ministro, un breve intervento per dare il nostro consenso al disegno di legge n. 1493. Come è noto, le regioni a statuto speciale hanno diritto, in virtù della Costituzione e della legge di approvazione dei rispettivi statuti, a disporre di entrate finanziarie per lo svolgimento delle funzioni loro riconosciute che si sostanziano nella partecipazione o devoluzione dei contributi erariali. Con la riforma tributaria del 1971, che da un lato ha razionalizzato il sistema preesistente accentrando l'imposizione fiscale e dall'altro ha modificato e ri-

definito la natura dei vecchi tributi, si è aperta una fase transitoria nella regolamentazione dei rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni a statuto speciale sulla base di proroghe annuali.

Contemporaneamente, peraltro, è andata gradualmente realizzandosi la riforma istituzionale sull'ordinamento regionale. E se è vero che ha principalmente riguardato gli enti ad ordinamento ordinario, non ha mancato di riflessi anche sul piano istituzionale delle regioni a statuto speciale come la Valle d'Aosta. Le due circostanze concomitanti rendono perciò quanto mai opportuno porre mano ad una ridefinizione organica dei rapporti funzionali e finanziari dei due livelli di governi, lo Stato e le regioni a statuto speciale. In questo contesto il disegno di legge per la regione Valle d'Aosta risulta pertanto tempestivo e obiettivamente valido. Questo provvedimento che rappresenta il completamento e, in una certa misura, il superamento delle due più recenti leggi in materia, la legge n. 196 del 1978 e la legge n. 21 del 1980, pone in effetti fine al regime di transitorietà istituito per i tributi soppressi a partire dal 1972 e restituisce alla finanza delle regioni la configurazione originale che la poneva come variabile dipendente dell'andamento effettivo del gettito fiscale. Questo collegamento risulta essere indubbiamente il più idoneo a rappresentare la qualità di mezzi finanziari che la regione deve gestire, poichè rispecchia la situazione economica reale di quel territorio dalla quale, in ultima analisi, discende l'aggravio di funzioni che ordinariamente è tenuta ad assicurare, posto che le politiche cosiddette redistributive del reddito vengono in genere perseguite attraverso altri strumenti finanziari e legislativi.

Per queste considerazioni, senza entrare nel merito delle singole norme, si condividono i contributi dei primi quattro articoli che ridefiniscono organicamente l'insieme delle entrate tributarie attribuite alla regione Valle d'Aosta nella convinzione che, per quanto attiene al livello delle percentuali assegnate per ciascun contributo, siano state effettuate in sede governativa le opportune verifiche sul piano economico e finanziario.

Non sussistono particolari osservazioni in ordine alle disposizioni contenute nei successivi articoli che costituiscono la necessaria integrazione per l'attuazione delle nuove disposizioni generali e riprendono in forma organica le disposizioni che non sono state abrogate dal presente provvedimento.

Nel complesso quindi, signor Ministro, la nuova legge soddisfa, a parere del nostro Gruppo, sia le esigenze di carattere istituzionale connesse col funzionamento degli organi dello Stato che le necessità di ordine più spiccatamente politico discendenti dai rapporti dialettici che interessano i diversi livelli rappresentativi della realtà del paese. È per queste considerazioni che il nostro Gruppo esprime il voto favorevole a questo disegno di legge. (*Applausi dalla sinistra*).

S A P O R I T O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A P O R I T O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io brevissimamente prendo la parola per esprimere il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana al disegno di legge sulla revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta. È una risposta adeguata, sia pure in termini di revisione, che si dà ad un problema che era stato posto da tempo; e la pronta risposta del Governo nel definire il progetto di revisione e anche l'approvazione da parte del Parlamento con la convergente opinione delle forze politiche stanno a testimoniare l'attenzione che nel nostro paese fra tutti i Gruppi politici e nella classe dirigente si ha per la regione Valle d'Aosta. Tutti abbiamo contribuito a definire, a migliorare in Commissione il provvedimento e, senza voler vantare delle priorità, devo tuttavia far presente che il Gruppo della Democrazia cristiana non soltanto ha dato la sua adesione ai miglioramenti ma ha stimolato anche quei cambiamenti del testo che sono stati accolti positivamente dai rappresentanti della regione Valle d'Aosta.

Presidenza del vice presidente VALORI

(Segue S A P O R I T O) . Parlo, in particolare, della nuova percentuale del gettito delle entrate tributarie per i settori previsti che — come è stato definito nella formulazione che è stata approvata e viene proposta in quest'Aula — è sicuramente positiva e deriva da un'intuizione non soltanto del Governo ma anche del Gruppo della Democrazia cristiana unitamente con il senatore Fosson. Il provvedimento è importante anche perchè avvia un processo nuovo di adeguamento delle strutture, per ora finanziarie (noi speriamo presto anche istituzionali della regione a statuto speciale), della Valle d'Aosta, secondo le necessità che l'evoluzione dell'ordinamento giuridico a base regionale oggi pone. Noi speriamo che la stessa evoluzione ci sia anche per le altre regioni a statuto speciale, non solo sotto il profilo degli assetti finanziari ma anche sotto gli ulteriori profili di definizione istituzionale. Questo è il problema di oggi degli ordinamenti speciali rispetto all'intero ordinamento giuridico nazionale.

Ormai siamo tutti convinti che non è un sogno quello che si è fatto negli anni fra il 1960 e il 1970 quando si è avviato il processo di adeguamento della società alla nostra Repubblica, basata sulle autonomie regionali e locali, e si è avuta l'intuizione di creare momenti di autonomia nel nostro ordinamento capaci di recepire la diversità di una società rispetto agli anni passati. Ciò si è fatto dando completa attuazione ai principi contenuti negli articoli 5, 114 e seguenti della nostra Costituzione, soprattutto puntando a mantenere una correttezza di rapporti, vuoi finanziari vuoi istituzionali, tra regioni a statuto ordinario e regioni a statuto speciale e tra queste e lo Stato, ma soprattutto rispettando la specificità per cui fu intuita dal legislatore costituente la differenza, nell'ambito della categoria delle regioni, fra gli enti ad autonomia speciale rispetto agli enti ad autonomia ordinaria.

Vi sono da affrontare altri problemi: quelli della revisione del riassetto finanziario non assorbono tutte le preoccupazioni che oggi hanno le regioni a statuto speciale. C'è per queste un problema di avvicinamento al livello di presenza e di funzione governante che le regioni a statuto ordinario hanno ottenuto, nel rispetto delle specificità ma anche con il preciso quadro di riferimento generale che ci viene dalla Carta costituzionale. Le specificità non significano violazione dell'unità e della concezione unitaria del nostro ordinamento, ma significano marciare verso la definizione di un assetto ordinamentale che sia adeguato alla Carta costituzionale ed anche alla necessità di esaltare le differenze che nella nostra società e nel nostro ordinamento ci sono.

Il Gruppo della Democrazia cristiana, anche per queste considerazioni di carattere generale, oltre che per i contenuti del provvedimento, ha lavorato per una rapida approvazione di esso e in questa sede esprime il proprio assenso. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Discussione dei disegni di legge:

« **Istituzione di un servizio civile presso i comuni, loro consorzi, e comunità montane e collinari sostitutivo del servizio militare di leva per i giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone, per il loro impiego nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane** » (13), d'iniziativa del senatore Lepre e di altri senatori;

« **Proroga delle disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 18 settembre 1976,**

n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730» (387), d'iniziativa del senatore Giust e di altri senatori;

« Modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del decreto-legge 18 settembre 1976, numero 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730, e all'articolo 23 della legge 8 agosto 1977, n. 546 » (906), d'iniziativa del senatore Bacicchi e di altri senatori

Approvazione in un testo unificato con il seguente titolo:

« Modifiche ed integrazioni all'articolo 23 della legge 8 agosto 1977, n. 546, sulla ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia e della regione Veneto colpite dal terremoto nel 1976 ».

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Istituzione di un servizio civile presso i comuni, loro consorzi, le comunità montane e collinari sostitutivo del servizio militare di leva per i giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone, per il loro impiego nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friuliane », d'iniziativa dei senatori Lepre, Finessi, Fossa e Ferralasco; « Proroga delle disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730 », d'iniziativa dei senatori Giust, Cengarle, Toros, Tonutti e Beorchia; « Modifiche ed integrazioni all'articolo 3 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730, e all'articolo 23 della

legge 8 agosto 1977, n. 546 », d'iniziativa dei senatori Bacicchi, Margotto, Gherbez Gabriella, Tolomelli e Gatti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Lepre. Ne ha facoltà.

L E P R E . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli senatori, debbo anzitutto ringraziare il relatore senatore Falucchi per la sua completa relazione nella quale il Gruppo che rappresento si identifica, così come mi pare doveroso ringraziare il comitato di redazione, presieduto dal senatore Bruno Giust, che ha fatto uno sforzo veramente notevole per fornire un testo unificato dei tre provvedimenti al nostro esame. Voglio esprimere nel contempo soddisfazione perchè questo provvedimento accoglie in buona parte quelle proposte che, a nome del Gruppo socialista, erano state avanzate con un disegno di legge presentato all'apertura di questa legislatura e della precedente. Desidero inoltre sgombrare il campo da una preoccupazione che mi pare fosse emersa in questi giorni: quella che il provvedimento in esame andasse a sacrificare le possibilità di attingere alla leva ordinaria dei giovani militari residenti nelle zone del Friuli colpite dagli eventi sismici del 1976.

Al riguardo devo dire che i giovani, nei cui confronti proponiamo una conclusione positiva dei provvedimenti in esame, ormai non hanno niente a che fare con l'esercito e con la leva, in quanto, in base a una legge emanata in occasione del terremoto, hanno scelto il servizio militare sostitutivo nel Corpo dei vigili del fuoco per venire in aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto. Quindi questo servizio militare sostitutivo, che nei provvedimenti presentati da me, dal senatore Giust e dal senatore Bacicchi era soggetto a un'ulteriore proroga, è limitativo rispetto a questa istanza, nel senso che col 31 dicembre 1981 il servizio militare civile, sostitutivo di quello militare, in soccorso delle popolazioni terremotate, cessa nel nostro Friuli, per cui dal 1° gennaio 1982 si ritorna alla leva normale.

Il testo proposto vuole porre riparo ad alcune lacune del servizio civile sostitutivo nei vigili del fuoco che, senza togliere nulla all'apporto generoso dei giovani in favore delle popolazioni terremotate, che hanno ripetuto l'apporto generoso dei soldati e di tanta gioventù convenuta dall'Italia e dall'estero nel primo intervento, ha evidentemente presentato difficoltà applicative. Il fatto che ci si trova oggi con 6 o 7.000 giovani in lista di attesa per adempiere a questo obbligo sostitutivo del servizio militare conforta la preoccupazione ed esprime un po' la logica di questo provvedimento. Allora col disegno di legge che presentai con colleghi del Gruppo socialista prevedevamo l'impiego dei giovani nelle zone terremotate delle province di Udine e Pordenone direttamente al servizio dei comuni e comunità montane, anche perchè a nostro avviso avrebbero trovato più immediato impiego, vista anche l'esperienza positiva degli enti locali in occasione della gestione delicata e pesante dei problemi del terremoto del Friuli e della ricostruzione.

Criticavamo allora la scelta del servizio nei vigili del fuoco che a nostro avviso (e col conforto proprio della direzione generale del Ministero dell'interno che asseverava questa nostra posizione) non aveva strutture per adempiere a un servizio del genere. Il Corpo dei vigili del fuoco ha strutture per il primo intervento, ma se non lo ampliamo e non gli diamo compiti fuori di istituto non ha strutture per questo particolare tipo di affidamento, di controllo, di gestione dell'apporto dei giovani al soccorso delle popolazioni terremotate. Così si è verificata questa lista d'attesa, dove ci sono giovani che da quattro anni attendono di esser chiamati, con grave compromissione per la loro collocazione nel mondo del lavoro. Quelli che hanno optato per il servizio militare normale (e sono una parte considerevole soprattutto nelle zone terremotate ancora legate a questo spirito di corpo degli alpini) hanno risolto il loro problema ed oggi lavorano, anche per una situazione di emergenza che si è venuta a creare in Friuli. Non altrettanto si può dire per questi giovani che invece attendono da 4-5 anni. La legge che approviamo, con l'esonero per i giovani residenti

nei comuni disastriati e gravemente danneggiati e l'esonero per quelli in lista di attesa da oltre 15 mesi, si propone di porre rimedio a questi scompensi di un provvedimento che ha avuto il torto di affidarsi ad una struttura che non era in grado di gestire compiti del genere, di riequilibrare quindi detto servizio che così, nel termine massimo di due anni, potrà svolgere il suo ruolo ed esaurirsi proprio in tempi utili con quella che nelle previsioni è la cessazione dell'emergenza originata dai sismi che hanno colpito il Friuli nell'anno 1976.

Non c'è nessuna preoccupazione per i motivi che ho detto, ma c'è anche un'altra considerazione: che questa gente portò il contributo più alto d'Italia e nelle guerre patriottiche e nella prima e seconda guerra mondiale e nella lotta di liberazione. Sono figli di gente che ha una carta di credito generosa cui lo Stato deve rispondere con altrettanta generosità, come con solidarietà ha risposto in occasione del sisma che ha colpito il Friuli. Penso che questo provvedimento andrà a risolvere i problemi di un immediato collocamento nel mondo del lavoro di questi giovani, in una terra dove si è fatta troppa letteratura per le valigie degli emigranti e dove, grazie anche a questo impegno dello Stato e conseguentemente degli enti locali, si vuole arrivare a far sì che l'emigrazione, per lo meno, venga contenuta e ai giovani sia data possibilità di lavorare.

Direi che, nel bene e nel male, questa esperienza dovrebbe venir suggerita, così come quella che stiamo facendo, in questo settore, nelle terre meridionali dove pure si è creato un servizio militare sostitutivo. Questo, infatti, mi sembra sia stato il voto unanime della Commissione.

Noi ci auguriamo che le calamità non avvengano più, o per lo meno siano largamente diradate nel tempo nel nostro territorio, ma occorre che o nella legge contenente il progetto del servizio di protezione civile o con un provvedimento autonomo venga disposta una delega al Governo il quale con atto amministrativo, senza bisogno di leggi, guadagnando così in prontezza di intervento e, soprattutto, in efficacia, vagliando le cose, secondo le esi-

genze reali, possa intervenire in occasione di questo genere di calamità.

Ripetendo il voto positivo del Gruppo socialista, questo volevo dire, convinti che con questo disegno di legge — che ci auguriamo venga approvato al più presto dall'altro ramo del Parlamento — ripeteremo per il Friuli, come si è fatto anche per il Meridione, la solidarietà del paese per le popolazioni più povere e più colpite. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Giust. Ne ha facoltà.

G I U S T . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, l'evolversi dell'opera di ricostruzione delle zone del Friuli colpite dal tragico terremoto del 1976 consente di registrare numerosi, significativi traguardi che vanno doverosamente additati all'attenzione e all'apprezzamento del Parlamento e degli italiani tutti.

A questi obiettivi si è giunti, com'è noto, con lo spirito di sacrificio dei friuliani e con la solidarietà dell'intera comunità nazionale.

Anche se il completamento dei lavori per riportare alla normalità questa parte così tormentata del nostro paese e della sua gente richiederà una necessaria, ulteriore partecipazione dello Stato nelle sue varie espressioni normative e finanziarie, credo si possa dire con serenità che l'impegno e la serietà dei cittadini e delle pubbliche amministrazioni sono stati e sono pienamente corrispondenti all'immane compito di rinascita delle zone e delle popolazioni così profondamente colpite.

Il disegno di legge, sul quale il Senato è oggi chiamato a pronunciarsi, richiama uno degli aspetti di quest'opera di ricostruzione, attraverso la più diretta partecipazione alla stessa dei giovani residenti nei luoghi colpiti dal terremoto e soggetti all'obbligo del servizio militare.

La relazione del senatore Fallucchi richiama con completezza e puntualità le motivazioni che indussero, nei diversi provvedimenti legislativi nazionali degli anni seguenti il sisma, alla messa a disposizione di questi

giovani per l'opera di ricostruzione, mediante esonero, in un primo momento, dal servizio militare nei comuni più duramente disastriati, o attraverso opzione, successivamente, con servizi sostitutivi come volontari nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, da effettuarsi sempre nelle zone terremotate.

Credo vada detto subito, nonostante le finalità del provvedimento legislativo che abbiamo all'esame (sulla base della relazione Fallucchi e delle considerazioni così propriamente espresse poco fa dal presidente della Commissione, senatore Lepre) che la partecipazione di questi giovani alla ricostruzione del Friuli terremotato è stata preziosa e che il contributo da essi dato vada registrato fra gli elementi storicamente positivi per la rinascita di quelle terre.

Richiamo ancora la relazione Fallucchi ed i dati in essa contenuti per dire come, nonostante queste positività, il trascorrere del tempo abbia messo in luce una disfunzione che giustifica l'attuale provvedimento legislativo.

Desidero ripetere le considerazioni fondamentali che faceva il senatore Lepre sulla necessità di un provvedimento generale per un servizio di protezione civile nel nostro paese che eviti una frammentarietà di provvedimenti (ove capitino le disgrazie che sono purtroppo capitate anche dopo il terremoto del Friuli) che consentano all'Esecutivo con provvedimento amministrativo di provvedere immediatamente agli interventi.

Vi è stata, cioè, difficoltà da parte dei comandi provinciali dei vigili del fuoco ad addestrare ed impiegare in tempo utile ed in modo corrispondente alle esigenze della ricostruzione l'elevato numero dei giovani richiedenti e autorizzati allo svolgimento di tale servizio.

È a fronte di questa nuova e non prevedibile situazione che si è posta l'esigenza **inderogabile di una verifica sostanziale**, che riportasse nuovamente ad un più corretto svolgimento della partecipazione di questi giovani alla ricostruzione.

Diverse sono state le ipotesi prese in esame dai vari Gruppi parlamentari, dalla regione Friuli-Venezia Giulia e dalle autonomie locali: esse andavano dalla continuità della

opzione, con correzioni, nel servizio civile anche dopo la scadenza prevista con la fine di quest'anno dell'attuale norma legislativa, al trasferimento della competenza dai vigili del fuoco alle autonomie locali, ed altre.

È maturato in tutti il convincimento della non praticabilità di tali ipotesi e sul piano pratico e su quello del necessario rispetto del titolo giuridico soggettivamente acquisito dagli interessati.

È da questo unanime convincimento che scaturisce la proposta di legge che stiamo discutendo. Essa si propone alla necessaria approvazione del Parlamento come provvedimento complessivamente correttivo delle disfunzioni che si sono registrate. In breve, attraverso la prima norma fondamentale di cui all'articolo 1 si tende a restituire i giovani residenti nei comuni disastriati e gravemente danneggiati al più diretto e responsabile compito di partecipare alla ricostruzione fisica delle loro case e delle loro opere pubbliche, mentre con l'articolo 2 del disegno di legge si propone di porre un termine ad uno stato di incertezza nella chiamata al servizio sostitutivo per i giovani residenti nei comuni dichiarati danneggiati. Tale ipotesi, peraltro, considerata la notevole percentuale di sfortimento nelle liste di attesa dei comandi provinciali dei vigili del fuoco, attraverso l'esonero proposto con l'articolo 1, non dovrebbe in concreto verificarsi.

La proposta di legge, infine, — è bene richiamarlo — stabilisce implicitamente la cessazione definitiva di questo tipo di provvedimenti solidaristici nazionali, con la scadenza già prevista al dicembre del 1981.

È per questi motivi, signor Presidente, onorevole Sottosegretario e cari colleghi, che a nome del Gruppo della Democrazia cristiana dichiaro il voto favorevole sul disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

F A L L U C C H I , relatore. Signor Presidente, l'unanimità dei consensi non richiede alcuna replica. Voglio solo sottolineare

brevemente due considerazioni. La prima è che questo disegno di legge mette fine a una vicenda che stava diventando, a dir poco paradossale, e liberalizza tutti i giovani che erano ancora in attesa — e chissà per quanto tempo — di assolvere il loro servizio sostitutivo nel Corpo dei vigili del fuoco, senza con ciò nulla togliere alla leva per le forze armate.

L'altro punto che vorrei sottolineare — e che già è stato sottolineato dai colleghi che sono intervenuti — è la necessità che fin da adesso, mentre si sta preparando la legge per la protezione civile, in essa siano incluse delle norme relative al servizio militare che possano essere applicate automaticamente dalle amministrazioni competenti senza dover ricorrere di volta in volta, sotto la spinta dell'urgenza, a provvedimenti che spesso si verificano errati. Come in effetti già è stato detto, in questo momento stiamo ponendo riparo a un errore che nella fretta è stato commesso nel 1977.

Non ho altro da aggiungere, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

C I C C A R D I N I , sottosegretario di Stato per la difesa. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, non nascondo le perplessità che il Governo ha avuto su questo progetto, che riguardavano non tanto il provvedimento in sè, quanto la causa che questo provvedimento ha reso necessario. Nelle vicende che riguardano i provvedimenti per il Friuli si era pensato, certo con buone intenzioni e con propositi positivi, di poter andare incontro ai disastriati, alle necessità di manodopera e comunque alle necessità di iniziativa locale attraverso queste forme di utilizzazione del personale soggetto alla leva, cioè attraverso la possibilità di essere arruolati nei vigili del fuoco.

In realtà questa è rimasta una buona intenzione e ciò deve costituire un'esperienza per il futuro, pervenendo a risoluzioni anche attraverso proposte che siano avanzate da tutti coloro che sono intervenuti. In altri termini, non è sufficiente stabilire

una disponibilità teorica dei giovani a favore del servizio civile quando poi mancano gli strumenti del servizio civile. In questa maniera abbiamo in qualche modo danneggiato la leva perchè è venuto meno l'afflusso di un personale particolarmente valido e particolarmente legato ad alcune caratteristiche regionali della leva, come la specializzazione alpina e quella della fanteria d'urto di frontiera, che erano tipiche di queste regioni.

Dall'altro lato non abbiamo potuto utilizzare questo servizio civile per mancanza di strumenti di addestramento, provocando ulteriori disagi: non tanto il disagio della leva che non è stata sostenuta, ma il disagio dell'attesa di fronte a una decisione che doveva venire e che ha fatto sì che questi giovani per alcuni anni non abbiano saputo se sarebbero stati o meno utilizzati. Quindi erano rimasti con qualche difficoltà nei riguardi del primo impiego, della propria sistemazione lavorativa, a causa di questa indecisione.

A tali disfunzioni si è rimediato con questa iniziativa che è positiva, anche se presenta certo qualche inconveniente che qui debbo registrare. Per esempio, nell'articolo 1 il fatto di collocare in congedo illimitato tutti i giovani soggetti agli obblighi di leva per gli anni dal 1978 al 1981 che alla data dell'approvazione della legge non abbiano adempiuto a tali obblighi, significa liberare dall'obbligo di leva anche coloro che hanno usufruito del rinvio, per ragioni di studio per esempio. Anche se sono una quantità limitata, certamente questa rappresenta in qualche modo una anomalia rispetto alla parità dei diritti tra tutti i cittadini.

Infatti questi si trovano in una condizione particolare, che non è quella di coloro i quali hanno chiesto di fare i vigili del fuoco e non è neppure quella di coloro i quali hanno chiesto di fare la leva, ma è quella di coloro i quali hanno il dovere di fare la leva, ma, non avendola fatta nei tempi registrati, vengono in qualche modo beneficiati da questo congedo illimitato. È un'aporìa, una anomalia che debbo registrare.

Per quanto riguarda la seconda disposizione, non c'è dubbio che si tratta di una sanatoria, con tutti i limiti della sanatoria, ma

appare necessaria proprio perchè non venga lasciato nella indecisione un numero considerevole di giovani: una indecisione che potrebbe trovarsi anche per molti anni, perchè i vigili del fuoco non sono in grado di stabilire fin da oggi quali giovani potranno servire e quali no. Tutto ciò consiglia questa soluzione.

Il Governo quindi esprime parere favorevole al provvedimento e fa sua la considerazione, fatta da molti intervenuti, in base alla quale l'esperienza dei provvedimenti relativi alla calamità che si è abbattuta sul Friuli deve servire a fare provvedimenti più esatti e più rispondenti agli scopi proposti, anche per le calamità avvenute successivamente.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli nel testo unificato proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Art. 1.

I cittadini soggetti agli obblighi di leva per gli anni dal 1978 al 1981, residenti alla data del 6 maggio 1976 nei comuni delle province di Udine e di Pordenone, classificati disastriati o gravemente danneggiati ai sensi dell'articolo 20 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito, con modificazioni, nella legge 29 maggio 1976, n. 336, ed ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730, sono collocati in congedo illimitato.

(E approvato).

Art. 2.

I cittadini soggetti agli obblighi di leva per gli anni dal 1978 al 1981 residenti alla data del 6 maggio 1976 nei comuni delle province di Udine e di Pordenone, classificati danneggiati ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito, con modificazioni, nella legge 29

maggio 1976, n. 336, fruiscono delle disposizioni di cui all'articolo 23 della legge 8 agosto 1977, n. 546.

Decorso il termine di 15 mesi dalla data di presentazione della domanda di arruolamento nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, senza che l'arruolamento stesso abbia avuto luogo, i soggetti di cui al precedente comma sono collocati in congedo illimitato.

(E approvato).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

BACICCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACICCHI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, desidero esprimere l'accordo del nostro Gruppo sul provvedimento in esame e la soddisfazione per il fatto che il problema da noi posto trovi una soluzione adeguata, e tale da consentire il nostro voto favorevole.

Il nostro disegno di legge prevedeva, rispetto a quello che stiamo per votare, misure più ampie e una maggiore estensione del provvedimento. Riteniamo peraltro di aver raggiunto un punto di equilibrio fra le diverse proposte presentate da noi e da colleghi di altri Gruppi, e tra le varie esigenze indicate nei disegni di legge e quella della difesa del paese. Vorrei fare una osservazione alla replica del Sottosegretario: non credo che si possa considerare la misura legislativa particolare adottata nei confronti dei giovani delle zone terremotate come una specie di premio o di lenimento per il dolore per i loro paesi devastati e le loro famiglie spesso decimate. Non sono state votate in questa ottica quelle misure dal Parlamento, quando le ha assunte. E credo che non vadano considerate in questa ottica le misure che giustamente il relatore proponeva di adottare in una futura legge per la protezione civile. Lo scopo delle particolari misure legislative a suo tempo adottate a favore dei giovani in età di leva delle zone colpite era

quello della creazione — e credo che anche questo provvedimento debba essere considerato in questo senso — di disponibilità di mano d'opera in relazione all'opera di ricostruzione di quelle zone. Questo è un problema ancora aperto. L'impiego di questi giovani nell'opera di ricostruzione è una necessità tuttora esistente.

Sappiamo tutti che la ricostruzione è purtroppo ancora lontana dall'essere completata. Mi sembrano inutili, specie in questa sede, le dispute se sia arrivata al 50 oppure al 60 per cento. Resta il fatto che circa metà della ricostruzione è ancora da fare. Resta il fatto che 35.000 persone vivono ancora nei prefabbricati ormai a cinque anni di distanza dal terremoto. Resta il fatto che saranno costrette a permanere nei prefabbricati, nelle baracche, ancora per qualche anno se tutto andrà bene, se tutto andrà rapidamente, forse non nella quantità attualmente esistente, in una quantità via via sempre più ridotta, ma certamente ancora per un lungo periodo. Sono esauriti i finanziamenti per la ricostruzione: voglio ricordarlo, nell'esprimere il voto favorevole a questo provvedimento, perchè scade l'operatività della legge per la ricostruzione alla fine di questo anno, e per rivolgere una sollecitazione al Governo affinchè si provveda rapidamente al suo rifinanziamento in modo che la prossima riapertura del Parlamento possa coincidere con l'inizio di una discussione (per sollecitare la quale il nostro Gruppo parlamentare alla Camera ha già presentato una proposta di legge) su un disegno di legge al quale lo stesso Governo si è impegnato nella replica del presidente del Consiglio Spadolini e in quest'Aula e in quella di Montecitorio.

Ci rammarichiamo che non si sia trovata la possibilità di un'iniziativa parlamentare unitaria per il rifinanziamento della legge, anche se c'è il proposito unitario di tutti i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia perchè il Governo presenti al più presto la sua proposta, che possa confrontarsi con le altre e che possa — diciamo noi da questa parte — comprendere anche i problemi dello sviluppo accanto a quelli della ricostruzione, perchè veramente in certe zone periferiche

montane, se non si provvede anche a questo, non si capisce perchè si debba ricostruire, se non c'è una prospettiva per la vita, per il lavoro, per il proseguimento della vita in quelle zone; e direi non solo nelle zone periferiche devastate dal terremoto ma anche in altre zone che devastate non sono state, ma che hanno subito gli squilibri di una situazione grave che è venuta a crearsi nella regione nord-orientale del paese. Non vogliamo quindi, quando facciamo queste osservazioni, sottacere dei ritardi che ci sono stati nell'opera di ricostruzione delle responsabilità esistenti al riguardo e, di conseguenza, anche dell'inadeguatezza delle misure assunte per l'impiego dei giovani nel Friuli-Venezia Giulia, responsabilità che sono anche del Corpo dei vigili del fuoco, ma che credo sarebbe ingeneroso attribuire solo a loro o soprattutto a loro. La responsabilità principale, debbo dirlo per obiettività, risale all'opera della regione Friuli-Venezia Giulia, impegnata certamente in un compito immane ma che poteva essere assolto meglio di quanto non sia stato assolto.

Permane quindi l'esigenza dell'impegno dei giovani; la misura che si era adottata per il loro impiego nell'ambito del Corpo dei vigili del fuoco era dovuta al fatto che non si voleva semplicemente arrivare all'esonero nè si voleva affidarli a strutture che meno ancora dei vigili del fuoco sarebbero state in grado di far loro svolgere un effettivo servizio. Tuttavia, la situazione che si è creata è quella che il relatore ha descritto, è quella che i colleghi Lepre e Giust hanno illustrato nel corso dei loro interventi. Credo che per questa situazione non possono essere penalizzati i giovani che resterebbero in lista di attesa a tempo indefinito. La legge alla quale noi daremo il nostro voto può risolvere questa questione in modo positivo: perciò dichiariamo il nostro voto favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti, nel suo complesso, il testo unificato dei disegni di legge nn. 13, 387 e 906, che reca il seguente titolo: « Modifiche ed integrazioni all'articolo 23 della legge 8 agosto 1977, n. 546, sulla ricostruzione delle zone della regione

Friuli-Venezia Giulia e della regione Veneto colpite dal terremoto del 1976 ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

CENGARLE, BOLDRINI, TAVIANI, ROMEI, FAL-LUCCHI, DA ROIT, DELLA BRIOTTA, TOROS, CON-TI PERSINI, BARSACCHI, MINEO, BREZZI, BOM-BARDIERI, SCHIANO, GIUST, MARCHETTI, DEL PONTE, VERNASCHI, MAZZOLI, LAI, BOZZELLO, VEROLE, LEPRE, VETTORI, PACINI, DONAT-CAT-TIN, ORIANA, SANTALCO, FORMA, ACCILI, BALDI, CALARCO e PAVAN. — « Maggiorazione integrativa del trattamento di pensione ordinaria a favore degli ex combattenti e mutilati o invalidi di guerra » (1536).

Disegni di legge, assegnazione

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena » (502-B) (Approvato dalla 4ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 1ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento gene-

rale dello Stato e della pubblica amministrazione):

GUALTIERI ed altri. — « Norme sull'ordinamento, la finanza e le aziende degli enti locali » (1471), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari, con allegati, aperta alla firma a Vienna ed a New York il 3 marzo 1980 » (1481), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione europea del 13 dicembre 1968 sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali, adottato a Strasburgo il 10 maggio 1979 » (1482), previ pareri della 2ª, della 8ª, della 9ª e 12ª Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nella seduta di oggi, la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha approvato il seguente disegno di legge: Deputati Forte Francesco e Brini. — « Nuove norme concernenti i termini e le sanzioni relativi alla presentazione delle denunce al Registro delle ditte presso le Camere di commercio » (1240) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati, con modificazioni; con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge: FIMOGNARI ed altri. — « Norme concernenti i termini e le sanzioni per la presentazione alle Camere di commercio e agli UPICA di denunce o comunicazioni relative al registro ditte, nonché ad altri registri, ruoli o albi » (1278).*

Petizioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto della petizione pervenuta al Senato.

PALÀ, segretario:

il signor Aleotti Pietro da Gonzaga (Mantova) chiede che, a modifica della normativa vigente, a fronte di crediti all'esportazione, gli esportatori possano ottenere anticipazioni in lire italiane a tasso agevolato e che la copertura finanziaria venga realizzata mediante maggiorazione dei tassi di interesse sulle anticipazioni alle importazioni. (*Petizione n. 126*).

PRESIDENTE. A norma del Regolamento, questa petizione è stata trasmessa alla Commissione competente.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PALÀ, segretario:

BONAZZI, MIANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che da tempo l'Amministrazione comunale di Castellarano, in provincia di Reggio Emilia, ha approvato il progetto di tracciato per la costruzione della circonvallazione di Castellarano vincolandone i terreni necessari;

che su tale tracciato il Consorzio bonificazione Tresinaro-Secchia di Reggio Emilia, per incarico del comune, ha predisposto, in collaborazione con i tecnici dell'ANAS di Bologna, il progetto esecutivo della strada;

che tale progetto è stato approvato ed appaltato dall'ANAS centrale di Roma nel 1979 ed i lavori sono stati assegnati alla ditta fratelli Cervellati di Ferrara;

che nella primavera del 1980 venne fatto il « picchettaggio » del tracciato della strada e vennero iniziati i lavori, ma tale inizio provocò numerose proteste dei proprietari dei terreni sui quali si dovrebbe costruire la strada, tanto che alcuni di questi hanno inoltrato ricorso al TAR di Parma;

che tali proteste indussero l'Amministrazione comunale di Castellarano a fare sospendere i lavori ed a concordare con l'ANAS una variante del tracciato della strada;

che, prima dell'approvazione della variante da parte dell'ANAS centrale, la ditta costruttrice ha iniziato i lavori su nuovo tracciato e sono intervenuti accordi tra l'ANAS, l'ENI, la SNAM e l'Azienda gas-acqua per adeguare le proprie linee alla variante,

gli interroganti chiedono di conoscere:

perchè il consiglio nazionale dell'ANAS non ha approvato nella seduta del 10 giugno 1981 il progetto di variante e quali sono le ragioni che hanno indotto ad una scelta che rischia di pregiudicare la realizzazione dell'opera e, in ogni caso, ne rimanda la soluzione a tempi lunghi per la necessaria ricerca di nuovi finanziamenti;

se è stato sino in fondo valutato il fatto che il ritorno al vecchio tracciato, essendo iniziati i lavori sul nuovo, risulta più dispendioso della realizzazione della variante in quanto occorre rifare opere già compiute ed aggiungere nuove spese, senza contare poi che sul vecchio tracciato è pendente presso il TAR di Parma il ricorso di una ventina di cittadini di Castellarano che si oppongono al passaggio della circonvallazione sui loro terreni;

se l'ANAS centrale era a conoscenza, al momento della bocciatura del progetto di variante, del fatto che su di essa erano da tempo avviati i lavori per centinaia di milioni da parte della ditta Cervellati e di altre aziende pubbliche e private, alcune delle quali erano state addirittura indenizzate per l'adeguamento al nuovo tracciato, e, nel caso l'ANAS non fosse stata posta a conoscenza dell'inizio dei lavori sulla variante, chi porta la responsabilità di avere iniziato i lavori senza l'autorizzazione necessaria e di averne nascosto l'avvio che ha comportato, tra l'altro, costi aggiuntivi per centinaia di milioni;

se l'ANAS non ritiene più ragionevole, al punto cui sono giunte le cose, rivedere la propria decisione del 10 giugno 1981, consentendo una rapida approvazione della va-

riante ed il relativo finanziamento aggiuntivo in quanto, in ogni caso, ciò comporta tempi minori e spese più contenute per la realizzazione di un'opera che da anni i cittadini di Castellarano attendono ed hanno il diritto di vedere al più presto realizzata.

(3 - 01506)

SAPORITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In relazione al fatto che la carenza di case a Roma è diventata una piaga sociale e che a Valle Aurelia, tuttavia, si continua ad abbattere non solo capanne, ma anche abitazioni che nulla osterebbero ad un risanamento della zona, l'interrogante chiede di conoscere:

a) che cosa ha fatto il Governo per verificare la giustezza degli abbattimenti, pur nel rispetto delle competenze delle autorità locali;

b) che cosa si intende fare per la sistemazione di quelle famiglie che improvvisamente si sono venute a trovare senza casa e che, probabilmente, non sono nelle condizioni di pagare un affitto, se case in affitto si dovessero trovare.

(3 - 01507)

SEGA, MARSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — *Premesso:*

1) che da anni è attesa la costruzione della nuova Manifattura tabacchi di Lucca;

2) che tutti gli atti a ciò necessari sono stati predisposti;

3) che permane una situazione preoccupante in ordine all'ambiente di lavoro ed alla produzione,

gli interroganti chiedono di conoscere i motivi per i quali, nonostante l'obiettivo urgenza e gli impegni assunti, il Governo ha chiesto il rinvio del disegno di legge n. 1100, in discussione al Senato, disegno di legge che rappresenta l'indispensabile atto conclusivo per dare concretamente avvio alla costruzione della nuova Manifattura.

(3 - 01508)

BONDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi difficoltà in cui versano le aziende edi-

li ed elettroniche che eseguono lavori per conto dell'Enel e che a detto ente forniscono apparecchiature e servizi senza ricevere da mesi alcun compenso, fatto, questo, che ha determinato, di conseguenza, anche il non pagamento degli stipendi ai dipendenti e che fa prevedere il ricorso alla cassa integrazione guadagni per buona parte di esse.

Dal momento che ciò accade nonostante che il Parlamento abbia da tempo approvato lo stanziamento dei fondi per l'Enel, l'interrogante chiede di conoscere che cosa intendono fare i Ministri interessati per rimuovere gli ostacoli che impediscono il pagamento da parte dell'Enel e che sembrerebbero risiedere soprattutto nell'indisponibilità del Tesoro a dare corso ai pagamenti all'Enel così come sono stati decisi dal Parlamento.

(3 - 01509)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

BENEDETTI, DE SABBATA, GUERRINI, SALVUCCI — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

come e per quali ragioni si sono svolti i tragici fatti che, nella notte fra il 24 ed il 25 luglio 1981, hanno portato, a San Benedetto del Tronto, all'uccisione di Vincenzo Illuminati;

quali istruzioni erano state impartite alle forze dell'ordine in servizio in quei giorni;

qual è la valutazione che il Ministro dà dei fatti e dello svolgimento di essi.

(4 - 02156)

BONAZZI, MIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza:

che nel giro di pochissimi giorni si sono verificati nel comune di San Martino in Rio (Reggio Emilia) tre gravi atti vandalici che hanno colpito edifici pubblici e privati, suscitando allarme e sconcerto tra la popolazione;

che, in particolare, nella notte tra sabato 18 e domenica 19 luglio 1981, è stato

completamente distrutto da un incendio il bar « Curriel », sito nel centro di San Martino in Rio, ed è stato danneggiato lo stesso edificio che ospita anche le vicine sezioni del PCI e dell'ANPI;

che tale attentato è stato rivendicato da un sedicente « gruppo missini di Verona » (attraverso un volantino fatto trovare in un bidone delle immondizie);

che, a poche ore di distanza, è stato tentato di appiccare il fuoco al Municipio, danneggiando il portoncino laterale;

che un nuovo attentato si è verificato pochi giorni dopo colpendo l'azienda artigiana 2 M (sita a pochi metri dal luogo ove era in svolgimento la locale « Festa dell'Unità »), nel cui cortile è stata data alle fiamme una catasta di paletti di legno e che sono stati fortunatamente evitati danni più gravi per il tempestivo intervento di decine di volontari che sorvegliavano il luogo presso il *festival* stesso;

che nel cimitero della frazione di San Giovanni di Novellara, nella notte di mercoledì 22 luglio 1981, sono state profanate tombe, sono stati aperti ossari e sono state smosse bare.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere:

qual è l'orientamento delle autorità inquirenti circa il possibile collegamento e l'eventualità di una comune matrice dei fatti verificatisi nei due comuni;

quali sono gli elementi già a conoscenza delle autorità inquirenti e le iniziative che esse hanno già preso o intendono porre in essere, a tutela dell'ordine pubblico, per individuare al più presto gli artefici degli atti di vandalismo, non escludendo *a priori* alcuna ipotesi (sia che si tratti dell'opera di un singolo irresponsabile, sia di atti di brutale vandalismo di gruppo, sia di attentati di origine politica od eversiva).

(4 - 02157)

PETRONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se tra le aziende chimiche SIR, incorporate o da incorporare nelle società di recente costituzione ENOXI, figurano gli impianti della

SIR di Lamezia Terme, alle cui dipendenze risultano attualmente, tra impiegati e guardiani, 130 lavoratori, cui vanno aggiunti circa 1.500 operai dipendenti dalle ditte appaltatrici di lavori all'interno dell'agglomerato SIR.

Per tutti detti lavoratori vige attualmente la cassa integrazione guadagni (scaduta o sul punto di scadere) in quanto l'attività lavorativa, all'interno ed all'esterno degli stabilimenti, è bloccata da moltissimi mesi in attesa di responsabili decisioni governative, e tutto ciò in quanto il piano IMI del maggio 1979, commissionato dal Governo, se pur ridimensionava le primitive previsioni dell'azienda che prevedevano un ciclo produttivo in 4 stadi (produzione di base, intermedi organici, chimica derivata, produzioni nel settore dell'industria manifatturiera), considerava altamente redditizi gli impianti già completati (formaldeide, formurea, colle ureiche) e quelli in avanzato stato di realizzazione (polveri da stampaggio, aniline, fosgene, cloro, TDI, MDI, paraformaldeide).

Nel caso in cui gli stabilimenti SIR di Lamezia Terme non dovessero essere compresi tra quelli considerati produttivi ai fini dell'interesse della nuova società, si chiede, inoltre, di conoscere quali iniziative urgenti l'ENI intende prendere per rimettere in attività e completare gli stabilimenti e se non si ritiene utile andare ad un confronto immediato con i rappresentanti della Giunta regionale calabrese e delle organizzazioni sindacali per discutere e concordare le iniziative necessarie a rendere produttivi cospicui investimenti di denaro pubblico.

(4 - 02158)

PETRONIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno che il programmato insediamento di militari nell'Italia centrale e meridionale, segnatamente in Calabria, avvenga nel comprensorio di Lamezia Terme (Catanzaro) in quanto perfettamente baricentrico e collegato al resto del territorio calabrese da ferrovia, autostrada ed aeroporto internazionale.

(4 - 02159)

BARSACCHI, SCEVAROLLI, BOZZELLO VEROLE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Premesso che l'aggravarsi della situazione degli sfratti in tutta Italia è stata oggetto della richiesta esplicita di provvedimenti formulata al Presidente del Consiglio, in sede di presentazione del Governo alle Camere, dal Partito socialista; considerato che, nonostante il preciso impegno assunto in Senato con l'approvazione dell'ordine del giorno riguardante la graduazione degli sfratti e la revisione della legge sull'equo canone, il Governo non ha ancora provveduto a fornire indicazioni sulle misure che intende adottare,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale presso il Ministero di grazia e giustizia è in corso di elaborazione, da parte di un apposito Comitato, un provvedimento legislativo nel quale si prevede, fra l'altro, di dare al pretore la possibilità di graduare, per non più di 24 mesi, la data di esecuzione dei provvedimenti di sfratto a tutt'oggi pendenti;

se è vero che tale graduazione riguarderà soltanto i comuni con popolazione superiore a 350.000 abitanti nei quali sia presente un rilevante numero di sfratti;

se il Governo non ritiene, ove ciò fosse vero, di dover consultare l'Associazione nazionale dei comuni d'Italia (ANCI) e l'Unione province italiane (UPI) prima di definire un provvedimento che discrimini arbitrariamente i comuni al di sotto dei 350.000 abitanti non avendo questi la possibilità di applicare la graduazione degli sfratti che è vivamente sentita anche al di fuori delle cosiddette aree metropolitane, e in particolare nelle zone di alto interesse turistico, dove il fenomeno della mancanza di alloggi e della situazione degli sfratti è reso particolarmente acuto;

se il Governo è in grado di assicurare la rapida approvazione del predetto provvedimento specificando entro quali termini prevede che ciò possa avvenire.

(4 - 02160)

BARSACCHI, DA ROIT, LEPRE, SCEVAROLLI, BOZZELLO VEROLE. — *Ai mini-*

stri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale. — Premesso:

che con la legge 27 luglio 1975, n. 382, e con il successivo decreto ministeriale 24 luglio 1977, n. 616, sono state demandate agli Enti locali, e in particolar modo ai Comuni, una serie di nuove competenze che richiedono una costante ed assidua presenza dei consiglieri eletti per svolgere le mansioni inerenti al loro mandato;

che la vigente legislatura (legge 11 dicembre 1966, n. 1078, e legge 20 maggio 1970, n. 300) si presta ad interpretazioni restrittive — da parte dei datori di lavoro — per quanto concerne il rilascio dei permessi retribuiti;

che le succitate leggi non chiariscono i permessi riguardanti i sindaci e gli assessori nei Comuni con numero di abitanti inferiore a 30.000, al di fuori delle sedute consiliari;

che la maggior parte dei componenti il Consiglio comunale sono lavoratori dipendenti di Enti statali e parastatali e di imprese private, i quali si trovano sempre più in condizione di non poter svolgere il mandato per il quale sono stati eletti;

gli interroganti chiedono al Governo di predisporre gli opportuni provvedimenti legislativi affinché coloro che vengono chiamati a cariche elettive possano operare nelle migliori condizioni per l'espletamento del loro mandato.

(4-02161)

SALERNO, D'AMELIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che i coltivatori di pomodoro della provincia di Matera sono in agitazione perchè non sono stati ancora stipulati i contratti con le aziende di trasformazione;

considerato che è ormai in atto la maturazione del prodotto e che la mancata stipula dei contratti determinerebbe la perdita di moltissime tonnellate di prodotto pregiato, aggravando la situazione dei coltivatori e degli agricoltori,

gli interroganti chiedono al Ministro di promuovere immediatamente iniziative idonee al fine di pervenire subito alla stipula dei contratti.

(4-02162)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione):

n. 3-01501, del senatore Signori, sul traffico clandestino di armi tra il nostro Paese e l'estero;

3ª Commissione permanente (Affari esteri):

n. 3-01504, dei senatori Bonazzi ed altri, sulla morte della dottoressa Luisa Guidotti avvenuta in Sud Africa;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

n. 3-01503, dei senatori Gherbez ed altri, sull'attività del Monopolio tabacchi.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 4 agosto 1981

P R E S I D E N T E. Essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, le sedute di domani, 31 luglio, non avranno più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 4 agosto, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 401, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali (1526).

2. Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1981, n. 378, concernente adeguamento del limite di reddito per l'ap-

plicazione della detrazione di imposta di cui all'articolo 3 della legge 24 aprile 1980, n. 146 (1534) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici (1527).

4. Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione (1529).

5. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1981, numero 283, concernente copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi contrattuali triennali relativi al personale civi-

le dei Ministeri e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nonché concessione di miglioramenti economici al personale civile e militare escluso dalla contrattazione (1535) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonché del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali (1528).

La seduta è tolta (*ore 19,10*).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea